

**PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DEI
CONSIGLI DELLA MARINA MERCANTILE.**

LA MARMORA, ministro della guerra. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge che riguarda la presidenza dei Consigli marittimi. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1612.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro della guerra della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

La seduta è levata alle ore 5 e 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Discussione del bilancio passivo del Ministero di grazia e giustizia;

2° Discussione del progetto di legge relativo al riparto del contributo per la conservazione dei porti;

3° Discussione del progetto di legge pel riordinamento dell'imposta sulle professioni ed arti liberali.

TORNATA DEL 2 APRILE 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Appello nominale — Discussione del bilancio passivo del dicastero di grazia e giustizia pel 1853 — Opposizioni del ministro di grazia e giustizia alla riduzione sulla categoria 1 — La sostiene il deputato Miglietti relatore — È approvata la categoria ridotta — Osservazione del deputato Valerio per riduzione sulla categoria 2 — Spiegazioni del relatore, e del deputato Pallieri — Riduzione proposta da quest'ultimo, e approvazione di quella categoria ridotta — Sospensione delle categorie 4 e 5 e approvazione delle 6 e 7 — Proposizione del deputato De Viry per aumento sulla categoria 8, Magistrati d'appello — Parole del deputato Serra Francesco — Opposizioni del deputato Sineo, e del ministro di grazia e giustizia — Approvazione della prima parte dell'ordine del giorno motivato proposto in vece dell'aumento — Istanze dei deputati Bertolini e Sineo, e risposte del guardasigilli — Approvazione delle categorie 8 e 9 — Osservazioni dei deputati Stallo e Sineo sulla categoria 10 — Approvazione delle categorie 10 e 11 — Aumenti proposti dal deputato Lione alla categoria 12 — Reiezione — Approvazione delle categorie 12, 13 e 14 — Categoria 15 Spese di giustizia criminale, ed altre — Parlano i deputati De Viry, Asproni, Brofferio, Demarchi, Saracco, Sineo, Serra Francesco, il ministro di grazia e giustizia, ed il relatore — Approvazione della categoria 15 ridotta — Opposizione del guardasigilli alla riduzione sulla categoria 16, e spiegazioni del relatore.*

La seduta è aperta alle ore 1 pomeridiane.

AIRENTI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

APPELLO NOMINALE.

PRESIDENTE. La Camera non essendo in numero, si farà l'appello nominale.

(Da questo risultano assenti i seguenti deputati):

Agnès — Angius — Antonini — Arconati — Avigdor — Bajno — Balbo — Barbavara — Barbier — Bastian — Bellono — Berghini — Bersani — Biancheri — Bianchi Alessandro — Boyi — Bolmida — Bona — Botta — Brignone — Brofferio — Bronzini — Brunier — Buraggi — Cagnardi — Cambieri — Campana — Carta — Casaretto — Castelli — Cavour Camillo — Chaperon — Cornero — Cor-

renti — Corsi — D'Avernioz — Decastro — Deforesta — Del Carretto — Demaria — Derossi di Santa Rosa — Durando — Duverger — Favrat — Ferracciu — Galli — Galina — Gallo — Galvagno — Gandolfi — Garelli — Garibaldi — Gerbino Carlo — Gianoglio — Giannone — Gilar dini — Girod — Grixoni — Guglianetti — Iosti — Jacquier — Justin — La Marmora — Leotardi — Lione — Louaraz — Malan — Malinverni — Marco — Martini — Mellana — Michelini — Minoglio — Mongellaz — Paleocapa — Pellegrini — Pernigotti — Petitti — Ponza di San Martino — Radice — Ricci Vincenzo — Ricci Giuseppe — Ricotti — Rosellini — Rulfi — Rusca — Salmour — Sanna-Sanna — San Giust — Sappa — Serra Orso — Seyssel — Siotto-Pintor — Solaroli — Spinola — Thaon di Revel — Zario.

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata precedente.

(È approvato.)

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI GRAZIA E
GIUSTIZIA PEL 1853.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo pel 1853 del Ministero di grazia e giustizia. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1175.)

La discussione generale è aperta.

Se nessuno domanda la parola sulla discussione generale, consulto la Camera se intenda passare alla discussione delle categorie.

(Si passa alla discussione delle categorie.)

Categoria 1. *Ministero di grazia e giustizia (Personale)*, proposta dal Ministero in lire 109,674 70 e dalla Commissione in lire 106,674 70, colla riduzione cioè di lire 3000.

Il Ministero aderisce a questa riduzione?

BON COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Non posso accettare questa riduzione, dappoichè gli impiegati dell'azienda furono uniti al Ministero, cinque degli ufficiali che lavoravano prima all'azienda vennero applicati al Ministero di grazia e giustizia. Non si potrebbe certamente, prima che sia fatta in dipendenza della nuova legge sull'amministrazione centrale, la riorganizzazione del personale, ridurre ad un tratto questa categoria, nè si potrebbero licenziare impiegati dal loro ufficio senza usare un provvedimento più rigoroso di quanti siasi mai messi in pratica sino ad ora.

Aggiungerò poi che, per le particolari condizioni in cui si trova attualmente il Ministero di grazia e giustizia, io credo che, ove si votasse questa riduzione, potrebbe rimanerne incagliato il servizio, giacchè in forza della legge non ha guari adottata per assegni suppletivi al clero di Sardegna, vi saranno da 1500 mandati a spedire, il che porta un lavoro grandissimo; quindi, ove mi si facesse una tal riduzione, non potrei veramente rispondere del servizio. Con ciò non conteso che in avvenire non si possa fare una riduzione, ma ripeto che ora è affatto inopportuna. La Camera ben vede che il Ministero si è in questa parte uniformato alle sue intenzioni, perciocchè non si fece più alcuna nuova nomina, nè aumento di stipendio, e quando si presentò occasione d'impiegare altrimenti gli ufficiali di questo Ministero, non si trasandò punto di farlo, e fin da quando fu l'anno scorso approvata questa categoria, già cinque impiegati uscirono dal Ministero; si profitto, insomma, di tutte le occasioni di vacanza. Questa stessa sollecitudine si userà nell'avvenire, ma in questo punto, col lavoro straordinario che ci danno gli assegni al clero di Sardegna, veramente io temo che sarebbe nocivo al servizio pubblico di fare questa riduzione.

MIGLIETTI, relatore. Parve alla Commissione che anche prima che si mettesse in vigore la nuova legge sull'amministrazione, potesse farsi un risparmio su questa categoria, nel senso che i nuovi impiegati già addetti all'azienda, e ora addetti al Ministero, avendo una dipendenza diretta dal primo ufficiale, potevano incontestabilmente diminuire le occupazioni. Non dissimulo che in seno alla Commissione questa diminuzione fu contrastata; taluni credettero che non essendo abbastanza dimostrato come questo risparmio potesse essere fatto, dovesse la Camera riportarsi a tale riguardo al signor ministro: quindi, siccome il medesimo dichiara che non può con questa diminuzione provvedere all'andamento dell'ufficio, e poichè allega che per le nuove leggi i lavori si sono aumentati anzichè diminuiti, io credo che la Commissione non avrà difficoltà di mantenere la spesa: però non posso esprimere in questo momento un voto a nome della Commissione, ed esprimo soltanto la mia opinione.

PRESIDENTE. Dunque la Commissione non insiste nella sua proposta?

MIGLIETTI, relatore. Ripeto che non ho espressa se non che la mia opinione individuale.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la riduzione proposta a questa categoria.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

PRESIDENTE. Allora s'intenderà approvata questa categoria in lire 106,674 70.

Categoria 2. *Spese d'ufficio.* Il Ministero e la Commissione propongono lire 15,000.

VALERIO. Qui credo che sia occorso un errore materiale. Se non m'inganno, fu dall'onorevole deputato Pallieri proposta in questa categoria una riduzione di lire 3000 che la Commissione accettava, quindi la proposta della Commissione sarebbe di lire 12,000 e non di 15,000.

MIGLIETTI, relatore. Qui non è occorso alcun materiale errore; è verissimo che allorchè si discusse la prima volta questa categoria nel seno della Commissione, fu fatta la proposta di una diminuzione di lire 3000, ma è vero altresì che si deliberò che prima di fare questa riduzione si dovesse chiedere al Ministero la nota delle spese onde vedere se questa diminuzione potesse essere fatta senza danno dell'andamento del servizio.

Egli è poi cosa di fatto che in una seconda seduta alla quale non era presente l'onorevole deputato Valerio, essendosi presa conoscenza delle spese fatte relativamente a questa categoria, ed essendosi tenuto conto della circostanza che la spesa fu aumentata per riguardo ai nuovi impiegati che si erano posti sotto la dipendenza diretta del primo ufficiale, si è creduto dai membri presenti di dover mantenere questa categoria nella somma di lire 15,000.

VALERIO. L'onorevole relatore della Commissione afferma che si era veramente votata simile diminuzione, ma che si era fatta riserva di ricercare come erano state eseguite le spese nell'anno precedente.

Di questa riserva io, che fui presente a quella seduta della Commissione, non mi sovvegno niente affatto, bensì mi ricordo di una riserva che fu fatta circa la categoria dei casuali. Inoltre io reputo che vada errato il signor relatore allorchè asserisce che in una posteriore adunanza siasi altrimenti deliberato. Io non ho mai mancato a veruna seduta della Commissione del bilancio. Favvi una convocazione, io mi vi trovai coll'onorevole Lanza una mezza ora dopo l'ora prefissa, e gli impiegati della Camera ci dissero che, essendo solo intervenuto all'adunanza il deputato Miglietti con un altro membro della Commissione, non si era nulla deliberato. A tutte le altre sedute della Commissione del bilancio, che vennero tenute regolarmente in numero bastevole per deliberare, io non ho mancato mai.

Scendendo al merito della questione che ora si agita, ricorderò che essa, sulla proposta dell'onorevole deputato Pallieri, fu lungamente dibattuta, ed ottenne un'ampia maggioranza nel seno della Commissione stessa.

Se si pon mente al numero degli impiegati di questo dicastero in confronto, a cagion d'esempio, con quelli dell'azienda dell'artiglieria e del Ministero della guerra, chiaro apparisce che la proporzione delle spese d'ufficio è in questo assai maggiore che negli altri bilanci.

Io mi limito ad accennare questa ragione, più non ricordando le altre che vennero adottate dall'onorevole proponente Pallieri, e porto fiducia che la Camera vorrà sancire il voto emesso dalla Commissione.

MIGLIETTI, relatore. Non credo di dover rispondere

alle allegazioni dell'onorevole Valerio, perchè impegnerei una discussione affatto personale. Io potrei asserire che l'onorevole deputato Valerio mancò effettivamente a quella seduta, e che, non una mezz'ora dopo l'ora convenuta, ma bensì tre quarti d'ora dopo che l'adunanza si era sciolta ei compariva. Quale sia stato il voto della Commissione, lo spiegherà la Commissione stessa votando sopra questa categoria.

Del resto, mi limiterò a notare come le osservazioni fatte dal deputato Valerio mostrino com'egli confonda le cose che si sono dette relativamente alla prima categoria con quelle che si riferiscono alla seconda.

È incontestabile che il giudizio stesso della Commissione non poteva da altro dipendere se non se dalla perfetta conoscenza dell'uso che si era fatto della somma stanziata. Quando fosse presentata una nota, dalla quale apparisse che lire 45,000 furono spese interamente, e che nulla vi fu di male speso, la Commissione per certo non avrebbe potuto fare altro che mantenere questa somma. È cosa di fatto che, sebbene si fosse fatto la prima volta la proposta di operare ricisamente questa diminuzione, si deliberò però di operarla allora solo che dalla nota chiesta dal relatore si sarebbe verificato non essere questa spesa assolutamente necessaria; e nella seconda radunanza poi si deliberò di mantenerla.

VALERIO. Io prego gli onorevoli deputati Pallieri e Lanza a voler dichiarare alla Camera se sono veri i fatti da me accennati nella presente questione. Risponderò intanto all'onorevole signor relatore ch'io non poteva confondere la seconda categoria colla prima, perchè la proposta di diminuzione sulla prima categoria l'ho fatta io, e mi ricordo esattamente perchè io la facessi ed in qual modo la sostenessi, mentre la seconda proposizione fu fatta dall'onorevole Pallieri ed io non feci altro che associarmi a lui col mio voto, dimodochè la confusione a cui egli accennava era affatto impossibile. Rinnovo la preghiera ai deputati Pallieri e Lanza di voler dichiarare se le circostanze che ho accennato siano vere.

PALLIERI. Si è parlato di due deliberazioni che ebbero luogo per parte della Commissione del bilancio. Io non assistetti che ad una di quelle, ed ebbi allora a fare la proposta che questa seconda categoria iscritta in lire 45,000 fosse ridotta a lire 42,000. Consultando la mia memoria, non posso che confermare quanto disse l'onorevole preopinante, vale a dire che la mia proposta fu adottata dalla Commissione.

I principali motivi da me adottati furono già esposti dall'onorevole Valerio.

Io paragonava questa categoria con le analoghe categorie dei bilanci particolari degli altri Ministeri; io notava come pel bilancio della guerra, pel bilancio dell'interno, ed altri, non si fosse ammessa nella categoria relativa alle spese d'ufficio che una somma corrispondente dall'11 al 12 per cento circa della spesa allogata nella categoria del personale, laddove pel Ministero presentemente in questione si stanzierebbe il 15 per cento qualora si adottasse la proposta del signor ministro di grazia e giustizia. Ed in vero, pel personale del Ministero dell'interno venne la prima categoria fissata nella cifra di lire 200,000; nella seconda categoria per le spese d'ufficio non è stanziata che la spesa di lire 25,000; e da questa somma bisogna ancora dedurre il fondo relativo al Consiglio superiore di sanità, per cui negli anni passati vi era un particolare stanziamento di lire 2000 che ora fu portato nella categoria stessa del Ministero. Così pure nel bilancio della guerra, la prima categoria, cioè quella del personale, ascende a lire 215,000, se non erro, e per le spese d'ufficio non si è stanziata nella seconda categoria che la somma di lire 26,000; ed anche qui è da avvertire che in

questa categoria sono portate le spese che prima facevano oggetto di una particolare categoria, cioè le spese d'ufficio pel congresso consultivo di guerra che erano stabilite, quando formavano una separata categoria, in lire 1500.

Queste considerazioni, per quanto mi ricordo, furono accolte dalla Commissione. Se poi in una seduta successiva, come dice l'onorevole relatore (il che io non contesto perchè non fui presente alla medesima), la Commissione rinvocò questa prima deliberazione, io nulla posso dire in proposito, non essendovi intervenuto, come ho già accennato. Nella prima seduta io facevo ancora, rispetto a questa categoria, la riflessione che il Ministero aveva dimostrato di avere due pesi e due misure riguardo alle spese d'ufficio. Osservai che quando si trattava delle spese del suo stesso Ministero, aveva una misura grossa e abbondante, e quando si trattava delle spese degli altri uffici, che sono pure stanziati in questo stesso bilancio, usava una così tenue misura, che faceva meraviglia che le chieste somme potessero essere sufficienti.

Per esempio, per l'ufficio del procuratore generale, non è inserita nel progetto di bilancio che la somma di 2500 lire: ma per fare il confronto di questa somma con quella che pel Ministero è portata in questa categoria, uopo è prima di tutto dedurre dalla prima la spesa necessaria per gli inservienti dell'ufficio, perchè ivi colla denominazione *Spese d'ufficio* si comprendono anche quelle relative agli inservienti. Deducendo quindi per lo meno lire 1000, rimangono sole lire 1500. Ora ben vede il signor ministro che, se si dovesse applicare al suo Ministero la misura che egli ha adoperata per l'ufficio del procuratore generale, non si potrebbero nemmeno stanziare lire 5000 invece delle 45,000 che egli domanda per la presente categoria.

Tali sono sottosopra le ragioni che io facevo valere presso la Commissione, e che credo varranno pure presso la Camera.

PRESIDENTE. Non essendosi fatta alcuna proposta, io metterò ai voti la proposizione della Commissione.

PALLIERI. Io propongo che questa categoria venga ridotta a lire 42,000.

BON COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Demandando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

BON COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Io non posso accettare questa proposta. L'onorevole relatore della Commissione ha già detto che ha esaminato il conto delle spese che si sono fatte, e che non si è trovato eccesso. Non entrerò poi in lunga discussione su cosa che è, per così dire, personale; temo che ci scapiterebbe un poco il decoro mio ed anche quello della Camera.

Queste spese furono già ridotte alcuni anni fa, ed io non vedo sopravvenuto alcun fatto nuovo che debba farle ridurre ancora. Non stimo poi che a rigore possa correre l'argomento della proporzione fatta tra il numero degli impiegati di questo e di quell'altro ufficio, perchè ci sono alcune spese che si riproducono egualmente, siano in maggiore o in minor numero gli impiegati. In quanto agli altri assegnamenti assai sottili che si sono fatti, e che indurrebbero a ridurre anche questo, ove si dovesse tenere la stessa proporzione, il Ministero li ha così proposti perchè li ha trovati nei bilanci precedenti, e certo non era questo il tempo in cui potesse proporre aumento di spesa, tanto più per cose che sono temporanee, sulle quali pendono quistioni; ma io posso assicurare che le 15 mila lire si sono spese, e non credo che la Camera provvederebbe, secondo necessità esige, al servizio del Ministero quando volesse ridurre questa cifra.

Del resto lascio che giudichi come meglio crederà.

VALERIO. Io non posso stare sotto il dubbio di aver affermata una cosa men vera, invito quindi nuovamente l'onorevole deputato Lanza a voler dire se sia vero quanto ho asserito; prego poi il signor relatore od il signor presidente della Commissione del bilancio a voler dichiarare se questa seconda deliberazione ha avuto luogo, con qual numero di membri presenti, e quali fossero questi membri.

LANZA. Quanto io posso dire si è che quando si tenne la prima adunanza della Commissione, nella quale si discusse questo bilancio e la categoria attualmente in discorso, io mi trovava a Casale; sono però intervenuto alla seduta posteriore, e sapeva che il motivo della convocazione era precisamente per determinare lo stanziamento della somma di questa categoria come di un'altra che non ricordo presentemente. Io sono venuto negli uffici della Camera alle ore 8 e mezzo circa, ed ho trovato l'onorevole deputato Valerio con alcuni altri deputati, dai quali mi fu detto che vi era stato il signor relatore Miglietti con un altro membro della Commissione del bilancio, che avevano atteso alquanto, e che poi se ne erano andati. Non mi ricordo se dopo d'allora si sia di nuovo discusso su questa categoria.

DI REVEL. Se io fossi stato presente alle due sedute in cui si discusse questo bilancio, sicuramente non avrei aspettato sino ad ora per riferire alla Camera quale fosse la ricordanza che io avessi conservato della tenutasi discussione; ma credo che coloro che fanno parte della Commissione ben rammenteranno che, essendo io stato appunto in quel turno di tempo indisposto, non ho potuto assistere nè alla prima nè alla seconda riunione.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposta del deputato Pallieri per la riduzione di lire 3000 sopra la categoria numero 2.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

S'intenderà quindi approvata questa categoria in lire 12,000.

Categoria 3. *Ministero di grazia e giustizia* (Spese postali), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 24,500.

(È approvata.)

Giudiziario. — Categoria 4. *Magistrato di Cassazione* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 214,100.

DE VIRY. Mon honorable collègue et ami monsieur Agnès m'a prié hier, en sortant de la séance, de demander à la Chambre de vouloir bien surseoir sur les catégories 4 et 5, sur lesquelles il a quelques observations à faire, et attendre, pour passer à leur votation, qu'il soit arrivé de la Cour de cassation où il se trouve occupé en ce moment.

PRESIDENTE. Allora lasceremo in sospenso le categorie 4 e 5 e passeremo alla categoria 6, *Camera dei conti* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 161,224.

(La Camera approva.)

Categoria 7. *Camera dei conti* (Spese d'ufficio), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 10,100.

(La Camera approva.)

Categoria 8. *Magistrato d'appello* (Personale), proposta dal Ministero e dalla Commissione in lire 1,124,295.

Il deputato De Viry ha la parola.

DE VIRY. Messieurs, je ne saurais laisser passer cette catégorie du budget sans venir rappeler à la Chambre et lui faire observer une inégalité qui s'y trouve relativement aux deux Cours d'appel de Chambéry et de Nice. Est-ce à moi à parler de cette inégalité, à moi qui fais partie d'une de ces

Cours? Ne pourrait-il pas se trouver quelqu'un dans cette enceinte qui eût le soupçon que, sous une question d'un intérêt général, il pût se cacher le sentiment d'une question d'intérêt privé et personnel? Messieurs, j'ai lieu de croire que mes principes sont connus par la majorité de cette Chambre, et cela me fait espérer que si cette idée a pu se présenter à l'esprit de quelques-uns de ses membres, elle n'a pas pu s'y arrêter longtemps.

Aussi, c'est dans cette persuasion que je viens maintenant faire part à la Chambre de quelques réflexions relativement à cette même catégorie. Je viens avant tout m'adresser à votre sagesse et à votre impartialité, pour vous demander un acte de justice, et c'est précisément parce que je réclame un acte de justice que je me sens moi-même le courage de prendre la parole.

Messieurs, le Statut veut que les avantages, aussi bien que les charges, soient également répartis entre toutes les provinces de l'Etat; eh bien, depuis que le Statut est en vigueur, j'oserais dire que, relativement à cette partie, il n'est qu'une fiction et non point une réalité, puisque nous voyons dans le budget la différence de traitement qui existe entre ces Cours d'appel et les autres du royaume.

Le Ministère se trouve lui-même très-embarrassé, si nous maintenons cette différence; car, depuis l'année 1848, plusieurs fois ces Cours d'appel lui ont adressé des remontrances par rapport à cette inégalité. Chaque fois le Ministère répondait qu'il était à la veille de présenter la loi organique, cette loi organique qui déjà a été présentée une fois et a été retirée ensuite, probablement pour en présenter une meilleure; mais je doute qu'on puisse adopter d'autres bases que celles qui ont été proposées à cette époque. Je dis donc que chaque fois le Ministère répondait qu'on était à la veille de présenter la loi organique; que toute la Magistrature serait mise sur le même pied et que, par conséquent, il n'était pas nécessaire d'insister à cet égard.

Voilà cinq ans bientôt que ces réclamations se sont fait entendre et, jusqu'à présent, elles sont restées sans effet. Je crois donc qu'il importerait d'obvier aux graves inconvénients que le Ministère trouve pour accorder de l'avancement à beaucoup de membres de la magistrature.

En effet, messieurs, on dit que les privilèges doivent être abolis depuis la promulgation du Statut. Or, je demande: en maintenant les choses dans l'état actuel, n'est-ce pas un privilège que d'être employé à Turin, lorsque nous y voyons un substitut du procureur-général aussi payé qu'un président de la Cour de Nice, un substitut de l'avocat général à Turin, plus payé que les conseillers d'appel de la Cour de Nice? Je crois que cet état de choses, qui est sanctionné par le budget, car je n'ai pas besoin de m'appuyer sur d'autres titres que sur le budget lui-même, je crois, dis-je, que cet état de choses est intolérable.

Si monsieur le ministre de grâce et justice veut accorder un avancement aux substituts, s'il veut élever au grade de conseillers à la Cour d'appel de Chambéry ou de Nice les substituts les plus anciens de la Cour d'appel de Turin, les substituts répondront tout naturellement: nous ne voulons pas sortir de la capitale, nous ne voulons pas être promus à un grade supérieur avec un détriment dans nos appointements. Aussi le Ministère se trouve-t-il obligé, pour envoyer à la Cour d'appel de Chambéry ou à celle de Nice de s'adresser aux substituts de l'avocat des pauvres de Turin, afin d'avoir égard à cette graduation qui doit se trouver entre les appointements qu'ils ont à Turin et ceux qu'ils ont en Savoie ou à Nice.

Lorsque le Ministère proposait les nouveaux impôts qui frappent maintenant la Savoie, lorsque le Ministère sollicitait l'abolition du port-franc de Nice, l'abolition de toutes les franchises (abolition toute naturelle, et qui devait exister depuis la mise en vigueur du Statut le Ministère promettait en même temps qu'on mettrait toutes ces provinces sur le même pied.

Je ne viens pas faire autre chose que lui demander d'effectuer ses promesses. Ces promesses sont attendues, et je puis dire impatiemment attendues par toutes ces Cours; et les inconvénients que j'ai signalés sont bien plus grands encore, si nous voulons nous en rapporter à ce qui aura lieu par la suite: je veux parler des retraites.

Lorsque le Ministère veut accorder la retraite à un conseiller, comment procède-t-il? Il la fixe sur la base de la moitié de la paie des trois dernières années. Or, si ces membres des Cours d'appel de Nice et de Chambéry sont mis en retraite, ils auront une pension moindre que celle qui aurait un substitut qui serait retraité après avoir occupé une place à Turin, parce que les appointements de ce dernier sont plus forts. Or je demande de nouveau si on peut laisser subsister cet état de choses.

Si nous prenons ensuite la statistique qui nous a été présentée, il y a quelques jours, nous verrons que cette différence de traitement est tout-à-fait injuste. Peut-être présume-t-on que l'on travaille beaucoup moins dans ces deux Cours que dans les autres. A cet égard, je dois prier la Chambre de vouloir bien m'accorder quelques instants d'attention.

Tout le monde connaît les travaux de la Cour d'appel de Chambéry, je ne les rappellerai pas en ce moment. Quant à la Cour d'appel de Nice, elle est composée de 14 membres, y compris le premier président; il reste donc 12 conseillers, dont 6 sont spécialement destinés aux causes civiles, et les 6 autres, destinés au criminel, ne s'occupent presque pas d'affaires civiles, car tout leur temps est pris par le nombre d'affaires criminelles qu'ils jugent, et d'après la statistique on voit qu'il y a de quoi les occuper pendant toute l'année en fait de matières criminelles et de matières correctionnelles.

Quant aux six membres de la Chambre civile, je n'ai qu'à vous soumettre la proportion suivante que j'ai établie, et vous verrez que les membres de la Cour d'appel de Nice, moyenne gardée, rendent autant d'arrêts chacun que ceux de la Cour d'appel de Gènes, et beaucoup plus que ceux de la Cour d'appel de Sardaigne.

Ainsi nous trouvons qu'il faut compter les 17:20 pour la Cour d'appel de Nice, les 17:60 pour la Cour d'appel de Gènes, et les 9:30 pour la Cour d'appel de Sardaigne.

J'ai même ici un état des sentences qui ont été rendues par la Cour d'appel de Nice. Cet état comprend le premier trimestre de 1852, le même qui a été aussi publié dernièrement dans la *Gazzetta Piemontese*. Il faut ici observer une chose: le premier semestre est infiniment plus chargé que le second; et pourquoi cela? Pour une raison bien facile à expliquer, c'est que dans le second semestre il manquait à la première Chambre de cette Cour un membre, qui est celui qui a l'honneur de parler devant vous en ce moment. Or, quand vous enlevez un membre à une Chambre, c'est toujours un nombre de causes qui diminue. Il y avait aussi une cause exceptionnelle que monsieur le ministre connaît fort bien et qui a certainement contribué par beaucoup à retarder l'expédition des affaires.

Dans le premier semestre de 1852 le nombre des sentences définitives, compris les interlocutoires, est de 154. Le nombre des sentences criminelles est de 90. Ainsi, mes-

sieurs, lorsqu'une Cour composée de douze membres rend ce nombre d'arrêts, je ne crois pas qu'on puisse dire que les membres n'ont pas occupé tout leur temps. Faut-il donc peser dans une balance si rigoureuse le nombre d'heures que travaille chaque conseiller? Dans ce cas je dirai qu'à Nice on travaille beaucoup plus que dans d'autres Cours; car à Nice les membres de la Cour civile sont occupés du *Consulat* ou tribunal de commerce, et les membres de ce tribunal sont pris parmi les conseillers de la Cour d'appel même; ce qui n'a pas lieu à la Cour de Turin.

De plus, ces membres donnent eux-mêmes les audiences hebdomadaires, et souvent il arrive qu'il faut interrompre l'audience civile pour que les membres aillent assister à celle du Consulat. En outre, les membres de la Chambre civile composent encore la Chambre des mises en accusation; car à Nice on ne peut les prendre que dans la Chambre civile. Donc ces six membres ont double travail; c'est-à-dire le service de la Cour d'appel, celui du tribunal de commerce, et de plus encore celui de la Chambre des mises en accusation. Il faut bien ensuite laisser au moins quelques heures pour les travaux extraordinaires, pour préparer les rapports et rédiger les sentences; ainsi je crois que lorsqu'un conseiller travaille 9 à 10 heures par jour, on ne peut pas exiger davantage. Je dirai encore, s'il faut peser sur une balance le nombre d'heures que dédie au travail le conseiller de Casal, de Gènes, de Nice ou de Savoie, quel sera le juge qui décidera du plus ou du moins de travail qu'exige une sentence en raison des difficultés qu'elle présente? Car souvent une sentence de quelques lignes vous occupe plus qu'une sentence de plusieurs pages, et une cause d'une valeur de quelques centaines de francs est aussi difficile à décider qu'une cause d'une valeur considérable, parce que la difficulté de la cause ne se mesure pas sur la valeur elle-même, mais bien sur la nature de la question qu'elle présente. Ainsi, je ferai une proposition à la Chambre, proposition que déjà j'ai eu l'honneur de soumettre au Ministère. Si l'on voulait présenter incessamment la loi organique, je la préférerais sans doute à une proposition; je crois même que nous aurions beaucoup à y gagner et dans ce cas-là je n'aurais aucune difficulté à la retirer; mais je voudrais tout au moins que la loi organique nous fût présentée incessamment.

Et, si je fais maintenant cette proposition, c'est parce que le budget actuel a son effet à partir du 1^{er} janvier. Cependant, si l'on présentait la loi organique prochainement, on pourrait la mettre en vigueur au 1^{er} juillet, et ce serait toujours un semestre de gagné pour ces Cours, qui sollicitent si vivement d'être mises sur un pied d'égalité avec les autres.

L'augmentation qu'apporteraient dans le budget les deux Cours d'appel de Savoie et Nice, s'élèverait à 59,600 francs, en faisant la même proportion qui existe pour les conseillers de Casal, c'est-à-dire en prenant le même nombre de conseillers pour la Savoie, mais non pour Nice; car à Nice, au lieu de quatre conseillers à 6000 francs, il n'y en aurait que deux à ce taux.

Il est enfin juste que l'on garde une proportion égale entre ces Cours; et il est certain que de cette manière on ne blesserait aucun intérêt. Je ne crois pas qu'une observation qui m'a été faite puisse présenter d'assez grandes difficultés pour empêcher la Chambre d'adopter cette augmentation. On me disait: il peut se faire que dans le nombre des conseillers qui seraient augmentés, surtout pour ceux auxquels se rapporte la première catégorie, il s'en trouvât qui, lorsqu'on présentera la loi organique, ne fissent pas partie de cette

même catégorie. Mais je crois qu'on n'a qu'à ouvrir le *Pal-maverde* pour s'assurer que les quatre premiers conseillers de Chambéry, les deux premiers de Nice ont atteint un âge et un service tel, qu'ils seraient, sans le moindre doute, parmi les plus anciens de la catégorie; car à Nice il y a des conseillers d'appel qui ont 33 ans de service dans la section civile. Ainsi je crois que des conseillers, qui ont 33 ans de service, figureront, sans le moindre doute, parmi les plus anciens.

Je propose cette augmentation, et j'aime à croire que monsieur le ministre de la justice, qui a fait partie pendant quelque temps, et avec distinction, d'une de ces Cours dont je parle, ne fera pas obstacle à cette augmentation que je propose.

Or, je suis persuadé que, si monsieur le garde des sceaux ne fait pas de difficulté à accepter cette augmentation, la Chambre ne refusera pas de l'accorder, parce que, comme je le disais en commençant mon discours, la Chambre veut que le Statut soit une réalité et non pas une lettre morte et une fiction. (*Segni di approvazione*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Serra.

SERRA FRANCESCO. Non ho domandato certamente la parola per oppormi alla proposizione fatta dall'onorevole De Viry. Nessuno meglio di me desidera che tutti i magistrati dello Stato siano con eguale misura trattati; ma, siccome l'onorevole De Viry, per rinforzare la sua argomentazione, ha dovuto entrare in dati statistici sul numero degli affari che si spediscono dalle varie Corti d'appello, io, che ho l'onore di essere membro della Corte d'appello di Sardegna, non credo di potere onestamente lasciare la Camera nell'impressione sfavorevole per quel magistrato, che potrebbero produrre le parole pronunziate dall'onorevole deputato De Viry, forse per la necessità di sostenere meglio il suo assunto.

Mi servirò all'uopo di una stessa espressione sua: egli ha detto che alle volte sentenze di poche linee danno più da pensare che sentenze molto lunghe; e dirò che, se dell'importanza degli affari che si spediscono dalla Corte d'appello di Sardegna si giudica dal solo numero riportato nella statistica giudiziaria, certamente il deputato De Viry avrebbe un'apparenza di ragione; ma, quando la Camera consideri che la procedura civile della Sardegna è assolutamente diversa da quella degli altri tribunali dello Stato, vedrà sicuramente le cose sotto ben altro aspetto.

Dirò solamente a questo proposito che tra noi il fatto nelle relazioni civili non si fa dalle parti; che è il relatore che deve farlo; che le nostre cause sono intricatissime; dirò che, quando ad un relatore si distribuisce una causa che consta di 22 o 25 grossi volumi e di più migliaia di fogli, quando questa relazione deve essere tutta scritta dal relatore; quando vi sono relazioni che durano più di due sedute, se nella statistica giudiziaria si noterà: il consigliere tale ha riferito una sola causa in un mese, non potrà ragionevolmente dirsi che abbia lavorato poco, mentre invece è incontrastabile che egli ha lavorato moltissimo.

Soggiungerò un'altra cosa riguardo alla Corte d'appello di Sardegna. L'onorevole deputato De Viry è disceso persino a fare il conto delle ore che le Corti d'appello di Nizza e della Savoia impiegano nelle loro sedute, ed io non contrasterò punto la verità della di lui asserzione.

Ma quando io avrò l'onore di assicurare la Camera che la Corte d'appello di Cagliari, per più d'una volta, onde dar celere corso agli affari civili e criminali, ha dovuto restare per più settimane senza altro giorno di riposo che la sola domenica, credo di aver dimostrato che la Corte d'appello di Ca-

gliari ha corrisposto alla sua missione, ed ha fatto quanto doveva fare, ed ancora più. Queste cose ho voluto dire alla Camera per non lasciare sotto una sfavorevole impressione quella Corte rispettabilissima alla quale ho l'onore di appartenere.

DE VIRY. Je suis fâché de ce que vient de dire l'honorable monsieur Serra, parce que jamais dans mon intention ne s'est présentée l'idée de vouloir attaquer la Cour de Cagliari, de laquelle je m'estime heureux d'avoir fait partie; ainsi je connais le travail qui s'y fait, et je connais également la haute capacité et l'assiduité de tous ses membres.

Lorsque j'ai dit que la Cour d'appel de Nice rendait plus d'arrêts, j'ai voulu parler des arrêts civils, et ce que j'ai avancé je l'ai déduit de la statistique qui a été publiée, il y a quelques jours, dans la gazette officielle.

Je déplore de voir qu'on ait tardé si longtemps à nous présenter le Code de procédure civile, qui maintiendra l'uniformité de procédure devant toutes les Cours, et je pense que, lorsqu'on aura adopté en Sardaigne le même système qu'en terre-ferme, les affaires marcheront beaucoup plus vite.

Ainsi je prie l'honorable monsieur Serra, avec lequel j'ai toujours eu d'excellentes relations, de vouloir bien se persuader que je n'ai nullement entendu renforcer mes argumentations au détriment de la Cour d'appel de la Sardaigne.

La Chambre pèsera, dans sa justice, dans son équité et dans sa sagesse, les raisons que j'ai données, et elle verra si elle croit qu'on puisse augmenter dans le budget ces traitements tels que je les ai proposés.

SINEO. Io desidero di poter concorrere efficacemente nel migliorare in molte cose la condizione della magistratura. Io credo che si debba dire dei magistrati ciò che altri disse dei preti: *pochi, ma buoni*. Se si vogliono avere buoni magistrati, uomini dotti, che abbiano fatti lunghi studi, bisogna che siano degnamente retribuiti.

Queste considerazioni però non mi inducono ad aderire alla proposta dell'onorevole deputato De Viry, la quale credo intempestiva e pericolosa.

Egli ha invocata l'uguaglianza proclamata dallo Statuto, ma molto fuor di proposito (mi perdoni quest'espressione). L'uguaglianza proclamata dallo Statuto vuole che ognuno sia retribuito in ragione del valore dell'opera sua; e il valore dell'opera è determinato dal prezzo corrente nel luogo in cui essa si esercita. Bisogna vedere se in un dato luogo basti la retribuzione che si dà in un altro. Bisogna vedere quale sia il valore dell'opera in quel dato luogo. È difficile sicuramente di ridurre questa formola ad un'applicazione pratica esattissima; ma, appunto perchè è difficile, bisogna anche andare guardinghi nel mutare repentinamente quella proporzione che è consacrata, direi quasi, dall'usanza dei secoli.

Diffatti, quando sotto il regno di Carlo Felice si è convertita in stipendio fisso quella retribuzione che prima pagavasi in ragione del lavoro, si è avuto riguardo in ciascuna provincia ai proventi di cui avevano goduto sino a quel tempo i vari ufficiali dell'Ordine giudiziario. Su questa base si è fissato lo stipendio; e, appunto perchè si è veduto che i giudici del magistrato di Ciampieri e di Nizza avevano riscosse per lo addietro retribuzioni minori, si è loro fissato uno stipendio minore.

Riconoscerà facilmente l'onorevole De Viry che, siccome, all'infuori delle primarie città dello Stato, le opere specialmente intellettuali hanno in comune commercio un minor valore, così gli stipendi devono anche essere in proporzione minore.

Io non voglio con ciò pregiudicare la questione che si tratterà quando si verrà ad una organizzazione generale; ma ripeto che il cancellare in ora quella differenza che esiste negli stipendi, senza previo maturo esame, è cosa intempestiva.

Parlerò in ispecial modo della Savoia. La retribuzione degli impieghi si deve misurare anche dalle maggiori o minori ricerche che vi sono. Gli impieghi dello Stato non sono retribuiti tutti in ragione dell'onere che li accompagna, nè in ragione dell'importanza reale dell'ufficio, nè in ragione del lavoro. Vi sono delle altissime cariche le quali richiegono una distinta intelligenza ed un grandissimo lavoro, e che pure non sono per nulla retribuite. Dunque la retribuzione non è sempre in ragione del lavoro, nè in ragione dell'abilità.

Se lo Stato potesse essere servito da persone che non domandassero retribuzioni, sarebbe molto meglio; l'opera dei deputati, rappresentanti della nazione, sarebbe molto più facile. Il bilancio dello Stato si ridurrebbe presto a giuste proporzioni.

Ora bisogna vedere se, per esempio, in Savoia le cariche di consigliere d'Appello non siano ricercate, ancorchè non ci sia una retribuzione tanto larga. Il fatto ci prova che queste cariche sono ricercatissime, perchè abbiamo veduto che anche uomini non appartenenti a quella carriera si sono adoperati per arrivarvi, e vi furono scelti.

Ecco dunque una prova che realmente queste cariche sono ricercate, e che quindi non è necessario accreecerne lo stipendio.

Io posso assicurare la Camera che nella magistratura di Savoia vi sono uomini di una grandissima considerazione; ma di questi uomini di merito posso assicurare che ve ne sono molti negli ordini inferiori della magistratura, dove non hanno che uno stipendio annuo di lire 1200 o 1400, e che da 15 o 20 anni esercitano quel nobile e delicato ufficio con somma intelligenza e con somma probità.

In quel paese dunque si possono avere uomini distinti senza aggravare di molto l'erario nazionale; e poichè la Savoia ha tanta abbondanza d'uomini d'ingegno e di tanta generosità di cuore, non so come l'onorevole De Viry, che appartiene per nascita a quelle provincie, dimostri tanta premura nell'aumentare gli stipendi che si pagano colà agli ordini maggiori della magistratura. Io invoco un principio di economia pubblica, il quale è applicabile agl'impiegati dell'Ordine giudiziario, come a qualunque ramo d'industria o di amministrazione. È necessario di pagare gl'impiegati, quando non se ne può fare a meno; ma se si possono avere per niente, sono preferibili. (*Movimenti*) Con ciò non intendo di ammettere che i consiglieri d'Appello in Savoia siano pagati tanto poco; dico solo che, ad ogni modo, avvi una grave presunzione per credere sufficienti colà gli stipendi attuali. Sono sufficienti, dappoichè questi stipendi furono di esca per trarre a sè uomini capaci ed in numero bastevole.

Se questi uomini nei quali il Governo ha rilevata sufficiente abilità per renderli inamovibili, si sono sempre contentati del loro stipendio, mi pare che dobbiamo per ora lasciare le cose nello stato in cui si trovano. Ecco il motivo per cui, persistendo nel mio desiderio di migliorare le condizioni della magistratura, non credo tuttavia sufficientemente dimostrata la necessità di accrescere per ora lo stipendio dei magistrati della Savoia.

Di Nizza non ho notizie ugualmente precise; ma credo che anche qui bisognerebbe aspettare almeno di aver dati più specifici; sono trent'anni che vi sono questi stipendi, e prima

dello Statuto non vi furono lagnanze; queste vennero dopo, e soltanto dal confronto cogli altri magistrati; ma questo confronto è un paralogismo; questo argomento è sofisticato. Noi abbiamo veduto andar anche a Nizza magistrati da altre provincie dello Stato; anzi un onorevolissimo nostro collega, il preopinante, quantunque non appartenga a quella provincia, era magistrato a Nizza prima che noi avessimo l'onore di acquistarlo quale collega.

Nè si può qui invocare il diritto di eguaglianza fra le provincie; sicuramente noi vogliamo che la Savoia, Nizza e tutte le provincie siano trattate egualmente; ma che cosa vuol dire questo? Vuol dire che in ciascuna provincia devono esservi dei magistrati egualmente capaci; ma se a Chambéry e a Nizza noi possiamo avere dei giudici egualmente capaci a un prezzo più tenue, noi adempiamo compiutamente ai nostri doveri verso Nizza e verso Savoia.

Queste considerazioni più generali mi dispensano dall'entrare nei calcoli che faceva l'onorevole De Viry. Noterò soltanto ch'egli ragionava sopra una base erronea, allorchè istituiva un confronto tra i sostituti del pubblico Ministero in Torino, ed i consiglieri in altri luoghi. Per conoscere attualmente l'importanza degli impieghi, non bisogna seguire le antiche tradizioni; l'importanza effettiva è necessariamente determinata dalla natura delle incumbenze, alle quali debbe in oggi soddisfare ciascun ufficiale di magistratura.

Una volta quando vi era la procedura scritta, l'ufficio di sostituto del pubblico Ministero era tale che qualunque uomo dotato del più tenue grado di intelligenza, e di una sfumatura di scienza legale bastava per adempierne il carico. Ma adesso la cosa è ben diversa.

Il sostituto dell'avvocato generale deve comparire in pubblico, ha lo specchio della stampa che riproduce le sue parole, che riproduce il suo contegno; se in questi uffizi non vi sono uomini superiori, è impossibile che le cose camminino; quindi ora quando si parla di un sostituto di un ufficio generale, non si può più dire che sia impiego d'importanza inferiore a quello di consigliere di Appello. Questa importanza è poi maggiore laddove le cause sono più importanti, laddove il sindacato della stampa si esercita più largamente. È dunque incontrastabilmente necessario che lo Stato possa remunerare con qualche larghezza questi uomini che vengono a rappresentare il Governo presso la magistratura della capitale.

Non regge dunque il confronto dell'onorevole De Viry, il quale ha troppo talento per non capire la portata della mia argomentazione.

Quando verrà la proposta dell'organizzazione generale, vedremo sino a qual punto la differenza tra provincie si potrà mantenere. Ma intanto non dobbiamo provvedere qui sopra una semplice proposta improvvisata dall'onorevole deputato De Viry, quantunque egli porti assai bene la sua tesi, e la renda accettabile col facile suo eloquio.

Ma appunto perchè le sue ragioni furono così bene esposte, io credo che la Camera debba andar cauta, e debba differire qualunque definitiva deliberazione a questo riguardo.

DE VIRY. Je commencerai d'abord par remercier l'honorable monsieur Sineo des éloges qu'il a bien voulu me donner et que je ne crois pas mériter sous tous les rapports.

Je suis presque fâché, en vérité, d'avoir parlé de la Cour d'appel de Savoie et d'avoir touché ainsi une corde qui lui est, peut-être, très-sensible, parce que je l'ai amené en quelque sort à faire une philippique contre la magistrature savoisienne.

Je ne répondrai en rien aux expressions d'aigreur et d'iro-

nie qui ont percé dans son discours, parce que je ne crois pas que la Chambre doive être juge des sentiments qu'il peut avoir sur cette Cour. Ce sont là des questions dont nous ne devons pas nous occuper. La magistrature de la Savoie est trop haut placée dans l'opinion publique pour qu'il soit besoin de venir ici la défendre.

L'honorable monsieur Sineo a dit d'abord que l'on pouvait très-facilement trouver des capacités susceptibles de remplir la place de conseillers. Je doute, pour ma part, que les places de conseillers, soit en Savoie, soit ailleurs, puissent être remplies aussi facilement qu'il affirme, et que parmi les juges de mandement on puisse trouver si aisément des capacités transcendantes pour en faire immédiatement des conseillers d'Appel.

Je crois, au reste, qu'il doit même y avoir une hiérarchie à observer dans toute carrière, et que l'ancienneté doit être respectée avant tout.

Lorsqu'on aura préparé un autre mode d'avancement que j'appuierai moi-même, je crois que l'on pourra apporter quel changement à ce qui a eu lieu jusqu'à présent.

L'honorable monsieur Sineo a parlé, et avec beaucoup d'esprit, je l'avoue, de la facilité de trouver en Savoie des personnes de talent qui remplissent les fonctions de conseillers. Je crois que c'est là une allusion personnelle à quelqu'un, et je ne pense pas devoir m'étendre sur cet argument. Seulement je répète que j'admire l'esprit avec lequel le préopinant a su tourner sa phrase. Qu'on exige des substituts beaucoup de talent parce qu'ils sont obligés de porter la parole en public, cela est sans contredit; et lorsque la loi organique sera présentée, on verra sans doute de quelle manière on doit s'y prendre pour composer le Ministère public. Mais cela ne veut pas dire que si la place des substituts est difficile à remplir, celle des conseillers soit très-facile. Si les substituts sont obligés de prendre la parole en public, les conseillers sont également obligés à rédiger des sentences qui sont ensuite imprimées et appelées à produire sur le public un grand effet, et à fixer la jurisprudence.

Car, enfin, d'un rapport bien ou mal fait, d'une sentence bien ou mal rendue (et cela est du fait des conseillers) dépend souvent la ruine d'une famille et le sort de toute une maison: le substitut ne fait que porter la parole; mais après lui le juge est là pour apprécier le mérite de son réquisitoire.

Je crois au reste que ce n'est pas ici le moment de traiter de pareilles questions. Quant à celle que j'ai proposée, de mettre tous les conseillers sur le même pied (je ne parlais pas de ceux de la capitale, que je crois devoir laisser en dehors, parce que leur séjour les entraîne parfois dans des dépenses plus fortes que celles qu'ils pourraient faire ailleurs), je ne comprends pas pourquoi on maintiendrait la différence qui existe actuellement.

L'honorable monsieur Sineo disait qu'autrefois, lorsque sous Charles-Félix, en 1822, on a établi les tribunaux, on a eu égard au plus ou moins de travail de chaque Cour et de chaque tribunal, pour fixer les appointements. Je crois qu'outre cela il y a eu une autre cause qui a prédominé dans l'esprit du législateur, et cette cause je ne crois pas que, d'après le système actuel, elle mérite d'être prise en considération. Cette cause était le plus ou moins bon marché avec lequel on pouvait vivre dans les différentes localités.

On disait, par exemple, qu'à Nice on vivait à très-bon marché, et en conséquence on payait moins la magistrature. Telle était une des causes prépondérantes de cette organisation et je ne crois pas qu'on veuille la contester.

Je suis fâché de voir (et quand je parle de la Cour d'appel de Nice, je parle également de la Cour d'appel de Chambéry, puisque ces deux Cours sont dans une condition identique), je suis fâché de voir que plusieurs des représentants de Nice ne soient pas présents dans cette enceinte pour certifier mes assertions, pour attester avec moi que ce prétendu bon marché dans la vie animale n'est pas une raison suffisante pour maintenir cette différence entre les Cours d'appel.

Dans l'ordre administratif je pourrais vous faire remarquer que presque tous les employés qui ont un certain grade, sont plus payés que les magistrats dans ces provinces, et cependant je ne crois pas que leur position soit égale; je ne crois pas que l'on puisse mettre, par exemple, un directeur on un inspecteur des douanes sur le même pied qu'un conseiller d'Appel.

Ainsi, il faut qu'on conserve cette espèce de gradation dans les appointements de la magistrature, et si l'on veut rehausser une place aussi éminente que celle de conseiller (et je prie la Chambre de vouloir bien croire qu'en cette circonstance je fais abstraction de toute question personnelle), il faut maintenir une juste proportion avec les grades inférieurs et lui assigner des appointements raisonnables, et à ce sujet j'avouerai que je ne vois pas que les conseillers des dernières classes, soit en Savoie, soit à Nice, aient des appointements en rapport avec le rang qu'ils occupent dans la société, l'importance de leurs fonctions et la considération qui doit les entourer.

Si je fais une proposition d'une somme donnée, proposition que j'avais déjà soumise au garde des sceaux, je n'ai point de difficulté non plus, si monsieur le ministre a quelques objections à faire à cet égard, à proposer un ordre du jour pour l'inviter à présenter au moins une loi provisoire afin de fixer cette égalité de traitements, parce que je crois, messieurs, qu'on peut le faire de la sorte.

De la même manière que cela a été fait pour les juges instructeurs, et pour les juges de mandement, on peut sans doute aussi le faire pour les conseillers d'Appel. Ainsi, si monsieur le garde des sceaux avait quelques difficultés d'accepter ma proposition, alors je me réserverais de proposer un ordre du jour pour demander qu'il avise à faire cesser l'inégalité actuelle, ou par une loi provisoire, ou par la présentation immédiate de la loi organique.

Mais je voudrais tout au moins qu'on donnât une assurance pour que les Cours d'appel, au nom desquelles j'ai parlé, sachent enfin comment leur sort sera fixé.

En lisant le compte-rendu de la séance, elles verront sans doute avec regret que l'on fait des difficultés pour une cause dont chacun apprécie la justice. Ainsi quand monsieur le ministre de grâce et justice aura répondu, je me réserve de lui soumettre de nouvelles observations.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor ministro di grazia e giustizia.

BON-COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Io non disconvegno in principio dalle osservazioni che furono fatte dall'onorevole De Viry. Credo più conveniente al buon servizio della giustizia che i diversi gradi di stipendio si misurino secondo l'anzianità del servizio piuttosto che a norma di questa o di quella residenza, perchè l'atto per cui il Governo trascoglie un impiegato, non è uno di quelli che cadano sotto la legge della concorrenza, del comprare e del vendere. Il Governo non sceglie i suoi ufficiali per questa o per quell'altra provincia, ma sì per tutto lo Stato. Tuttavia mi oppongo a che si introduca questa proposizione nel bilancio. Io credo che gli stipendi dei magistrati essendo fissati per legge or-

ganica, per legge organica parimenti debba introdursi ogni variazione a proposito di essi.

La Camera rammenta come nel bilancio del 1851 si fosse portata qualche variazione negli stipendi dei presidenti i quali furono scemati, e negli stipendi dei giudici di mandamento i quali furono di poco accresciuti, e come si dovesse in definitiva prima, per dar luogo a questa annotazione nel bilancio, sancire una legge la quale modificava il disposto di quella organica del 1822.

Il principio adunque che io accetto è quello secondo cui fu già formulata una legge che era stata proposta nel 1851 e che fu poi ritirata per avvisare ad un ordinamento generale.

Io ritornerò su questa questione, e farò le proposizioni occorrenti alla Camera; e se il deputato De Viry non volesse abbastanza confidare nella sollecitudine del Ministero, nulla impedirebbe che per parte sua facesse uso dell'iniziativa che compete ai membri della Camera per ottenere il suo intento.

DE VIRY. Certainement, je n'ai aucune objection à faire à ce que vient de dire monsieur le garde des sceaux, et non-seulement je me ferai un plaisir, mais je me ferai même un devoir d'accéder à sa demande.

J'étais dans l'intention de proposer un ordre du jour; mais cet ordre du jour n'a d'autre but que de tranquilliser les Cours d'appel sur la position future de leurs membres et d'inviter monsieur le garde des sceaux à présenter au plus tôt la loi qui doit fixer l'organisation judiciaire et admettre l'égalité des traitements par catégories, basées sur l'ancienneté, et que cette égalité ait lieu, quelle que soit la localité où le conseiller prête son service.

Je n'ai pas de difficulté non plus à ce que cette catégorie soit augmentée pour la capitale.

Ainsi je donnerai lecture à la Chambre de l'ordre du jour que j'entends lui soumettre, en retirant alors la proposition que j'avais faite relativement à l'augmentation de traitement :

« La Camera, confidando che il Ministero presenterà prossimamente la legge di riorganamento della magistratura, in cui sia stabilito con giusta misura lo stipendio de' magistrati, passa all'ordine del giorno. »

Je ne pense pas que monsieur le ministre puisse avoir une grande difficulté à accepter cet ordre du jour, puisqu'il n'entraîne à rien et que je m'en remets entièrement à son bon vouloir. Si monsieur le ministre de grâce et justice accepte cet ordre du jour, les Cours d'appel pour lesquelles j'ai soulevé cette discussion, seront tout au moins assurées que leur sort sera fixé; elles auront au moins la consolante espérance que la loi organique sera présentée au plus tôt.

BON COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Accetto quest'ordine del giorno.

SINEO. Mi pare che l'onorevole deputato De Viry otterrebbe egualmente il suo scopo quando si accontentasse della prima parte del suo ordine del giorno, senza costringerci a discendere in una discussione, la quale attualmente sarebbe superflua.

Che egli voglia vincolare in qualche modo il Ministero onde sia presentata tosto la legge dell'organizzazione, non vi è niente di più giusto, ed io concorro con lui, e credo che non troverà contrasto nella Camera; ma che egli voglia che la Camera riconosca che la divisione attuale degli stipendi è ingiusta, che lo riconosca così inopinatamente con un ordine del giorno, credo veramente che la domanda diventerebbe indiscreta; e se egli persistesse, bisognerebbe naturalmente insistere nella discussione anche da questo lato.

Il deputato De Viry riconoscerà subito quanto sia impor-

tante questa quistione e difficile a risolversi, se egli pone mente che dai magistrati d'Appello bisognerà anche discendere ai tribunali di prima cognizione.

Questa, come ben vede, sarebbe una discussione intempestiva, la quale troverà miglior luogo quando si presenterà la legge della riorganizzazione. Allora risponderò anche al signor ministro, il quale anticipatamente ha voluto esternare la sua opinione contraria a ciò che io accennava; ha voluto dichiarare che egli non ammette la concorrenza degli impieghi, che egli vuole che il Governo possa arbitrariamente prendere gli impiegati in ogni parte dello Stato e farli andare da un polo all'altro.

Io credo che ci siano due mezzi di migliorare la condizione dei magistrati: l'uno di retribuirlì più largamente; l'altro di non incomodarli così spesso, costringendoli a fare frequenti e lunghi viaggi, come si pratica pei militari nei cambiamenti di guarnigione.

Ma questa, come dico, è per ora una quistione intempestiva; lo scopo che si prefigge l'onorevole De Viry è compiutamente ottenuto colla prima parte del suo ordine del giorno, che appoggio, mentre per contro debbo combattere la seconda; cosicchè, se il deputato De Viry non la ritira, domando la divisione.

DE VIRY. En vérité, je ne comprends pas la difficulté que peut avoir l'honorable député Sineo à accepter les deux parties de l'ordre du jour que j'ai proposé.

Lorsque dans la seconde partie j'ai dit que les appointements devraient être égaux, j'ai voulu avancer que le Ministère devrait présenter une loi pour régler les appointements *in giusta misura*; et pour cela je lui laisse toute la latitude pour faire la répartition qu'il croira convenable, et je ne lui impose absolument aucune condition. Je demande seulement que l'on consacre un principe de justice et d'équité, et je ne crois pas que personne dans cette enceinte puisse venir contester la nécessité de le faire.

Je suis intimement persuadé que relativement aux tribunaux il faut faire quelque chose, et cela, j'espère, se trouvera dans la loi organique que présentera monsieur le ministre, comme cela existait déjà dans la loi organique qui avait été présentée par l'honorable monsieur Galvagno, lorsqu'il était lui-même au Ministère de grâce et justice. Jusqu'à présent les tribunaux ont été augmentés, on les a divisés par catégories, et tous les tribunaux d'une même catégorie jouissent du même traitement dans quelque partie des Etats qu'ils se trouvent. Pourquoi se fait-il alors que pour les Cours d'appel seulement il y ait une différence tandis que pour tous les autres corps judiciaires il y a parité de traitement? Comme monsieur le ministre de grâce et justice a accepté mon ordre du jour, je ne crois pas devoir insister plus longtemps à cet égard.

La Chambre paraît déjà fatiguée de cette discussion, et il me semble que la majorité a parfaitement compris mes observations; ainsi je m'en rapporte entièrement à sa sagesse.

DI REVEL. Io non aveva intenzione di prendere la parola in questa discussione. Se mi alzo gli è perchè fui estensore dell'ordine del giorno in discussione per conto del mio onorevole amico De Viry, che non è in istato di poter scrivere.

Mi pare che quest'ordine del giorno sia concepito in termini tali che la Camera non possa a meno di accettarlo. Che cosa infatti si domanda con esso? Esso esprime che la Camera confida che il Ministero presenterà prossimamente la legge sull'organizzazione della magistratura. Questa parola credo che comprenda tutta quanta la magistratura, alta, media e bassa.

Dice poi che nella riorganizzazione gli stipendi debbano essere regolati con giusta misura. Ma la Camera non vuole forse che la misura degli stipendi sia giusta? Mi pare che è un'espressione tale che la Camera non può ricusarla. Questo non vuol dire che gli stipendi attuali siano giusti ed ingiusti, si esprime soltanto il desiderio che in quella legge siano regolati con giusta misura.

Voler fare una divisione di quest'ordine del giorno mi pare sconveniente, poichè equivarrebbe al dire che la Camera sollecita la presentazione della legge sulla magistratura; ma, non ammettendo la giusta misura degli stipendi, vuole che questa legge sia ingiusta.

BOTTONE. Non ostante le osservazioni dell'onorevole deputato Di Revel, io credo che, ove la Camera adottasse la seconda parte dell'ordine del giorno del deputato De Viry, si verrebbe in certo qual modo ad ammettere che presentemente la magistratura non sia sufficientemente ed equamente retribuita; quindi deciderebbe anticipatamente quanto si può riservare a decidere, dopo maturo esame, all'epoca della discussione della legge organica.

Io propongo quindi la questione pregiudiziale sulla seconda parte dell'ordine del giorno del deputato De Viry.

BERTOLINI. Parmi non si possa accogliere la seconda parte dell'ordine del giorno del deputato De Viry, poichè, ove essa venisse adottata, si potrebbe arguire che i membri della magistratura sono attualmente corrisposti in ingiusta misura.

Se la Camera lo desidera, si potrà discutere se veramente questi stipendi siano o non siano giustamente retribuiti, ma la Camera non mi pare disposta a intraprendere una tale discussione; io sono quindi di parere che all'onorevole deputato De Viry dovrebbe bastare che l'onorevole guardasigilli prendesse l'impegno, con questo ordine del giorno, di presentare fra breve spazio di tempo la nuova organizzazione della magistratura.

Nè so comprendere come l'onorevole guardasigilli possa accettare la seconda parte di quest'ordine del giorno, la quale, se non dice evidentemente che gli stipendi attuali dati ai membri della magistratura sono ingiustamente ripartiti, implica però necessariamente che l'onorevole guardasigilli sia capace di presentare un'organizzazione della magistratura, nella quale i magistrati siano ingiustamente retribuiti. È evidente che in questa seconda parte dell'ordine del giorno si suppone che l'onorevole guardasigilli possa presentare un'organizzazione nella quale questa giusta misura non sia conservata.

Si fa anche un torto alla Camera supponendo necessario di vincolare il suo voto anticipatamente, quasi essa, senza questo voto, corra rischio di sancire poi una ingiusta retribuzione o distribuzione di stipendi.

PRESIDENTE. Siccome si domanda la divisione, porrò separatamente a'voti le due parti di questo ordine del giorno.

Pongo ai voti la prima parte, così concepita:

« La Camera, confidando che il Ministero presenterà prossimamente la legge di riorganamento della magistratura, ecc. »
(È approvata.)

Pongo ai voti la seconda parte così concepita:

« ... in cui sia stabilito, con giusta misura, lo stipendio dei magistrati, ecc. »

(È rigettata.)

BERTOLINI. Prima di passare alla votazione di questa categoria, mi permetto di fare una domanda all'onorevole signor guardasigilli; io gli chiederei se il numero dei sostituti del signor avvocato generale presso il magistrato d'Appello di Torino sia compiuto.

BON-COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Io credo che il preopinante voglia accennare ad un provvedimento temporario che si è preso circa un funzionario addetto a quest'ufficio.

L'avvocato generale presso il magistrato di Cassazione aveva rappresentato che assolutamente il suo ufficio non poteva tenersi al corrente delle cause senza che vi si aggiungessero membri. Io stimai dover aderire a questa istanza, ma non credetti dover mutare la pianta di quell'ufficio.

Pensava che, con alcune variazioni circa il modo di procedere alla Corte di cassazione, delle quali alcune si potranno forse fare per decreto reale, altre saranno proposte alla Camera, se essa approva la legge per l'applicazione provvisoria del Codice di procedura civile, non sarebbe stato più necessario di aggiungere nessun membro all'ufficio dell'avvocato generale presso la Cassazione.

Ma, per provvedere intanto in qualche modo all'urgenza del fatto, interrogai l'avvocato fiscale generale, se si fosse potuto temporaneamente applicare un membro del suo ufficio al Ministero pubblico presso la Cassazione. Questo magistrato mi rispose che credeva che, per alcuni mesi, la cosa potrebbe farsi senza nocimento del servizio.

Ma ciò non implica che siasi voluto ridurre il numero dei sostituti dell'avvocato generale in modo stabile. Io sono persuaso, e dalle informazioni dell'avvocato generale e dal numero delle cause, e dalle cognizioni personali che ho degli affari all'ufficio dell'avvocato generale, ove ho lavorato per più di dieci anni, che non potrebbe più andare avanti questo ufficio, ove gli si riducesse il numero dei sostituiti.

Dunque confido che non si farà proposta di riduzione a questo riguardo.

BERTOLINI. Io non farò alcuna proposizione, nè dirò parola la quale tenda a menomamente incagliare l'andamento degli affari presso il pubblico Ministero del magistrato di Cassazione; ma, nel tempo stesso in cui si provvede all'andamento di questi affari, bisognerebbe avere in mira di non impedire l'andamento regolare dei medesimi avanti il magistrato d'Appello.

L'onorevole guardasigilli sa meglio di me la grande mole di affari che questo ufficio deve spedire, e sa altresì che, malgrado la buona volontà e l'abilità dei sostituiti dell'avvocato generale, questi non possono disbrigarli.

Se dunque si distoglie uno dei primi sostituiti da quest'ufficio, e lo si applica a quello dell'avvocato generale presso il magistrato di Cassazione, chiaro si scorge che le pratiche in corso presso l'ufficio del signor avvocato fiscale generale, ben lungi di potersi spedire, saranno anzi maggiormente ritardate.

Premessa siffatta osservazione, debbo ancora soggiungere che la legge organica del 27 settembre 1822 stabiliva per minimo stipendio dei due ultimi sostituti dell'avvocato generale la somma di lire 3000, e pei due ultimi sostituti dell'avvocato fiscale generale presso il magistrato d'Appello di Torino lire 2500. Certamente questa somma non era soverchia, ma ora scorgo nel bilancio che i due ultimi sostituiti presso l'avvocato generale e presso l'avvocato fiscale generale percepiscono soltanto lire 1800 all'anno.

Simile stipendio mi pare veramente indecoroso, se guardo alla mole dei lavori che debbono compiersi ed alla capacità di cui debbono andare forniti i signori sostituiti.

Io non starò a ripetere gli encomi e le considerazioni dinanzi fatte da due onorevoli oratori che seggono dalle due parti di questa Camera, cioè dai due deputati Sineo e De Viry. La Camera sicuramente riconosce che, per coprire de-

gnamente l'ufficio di sostituto del signor avvocato generale presso il magistrato d'Appello di Torino, è d'uopo avere non mediocre abilità e non poca attività.

Perciò, quando vedo da un lato lo stipendio di lire 1800 assegnato ai due ultimi sostituiti dell'avvocato generale ed ai due ultimi dell'avvocato fiscale generale, e riflesso, per altra parte, a quello che è assegnato a parecchi impiegati dello Stato che non debbono avere e non hanno a gran pezza l'abilità di cui quei sostituiti sono dotati, quando pongo mente a che molti scrivani del Ministero ricevono la somma di lire 2000 annue, e che moltissimi segretari di giudicatura guadagnano assai più; quando scorgo da ultimo che parecchi uscieri degli stessi giudici di mandamento ritraggono anche un lucro maggiore dal loro ufficio, io non posso a meno di arrossire che nel mio paese impiegati di tale importanza come quelli di cui è discorso, siano così malamente retribuiti.

Quindi io mi rivolgo all'onorevole guardasigilli, e lo prego di prendere in seria considerazione la posizione di questi impiegati quando porrà mano all'organizzazione giudiziaria, relativamente alla quale si è adottata poc'anzi la prima parte dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole De Viry; pensi il signor ministro a non lasciarli così male, così indegnamente corrisposti.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Bertolini non faccia alcuna formale proposta d'aumento, perchè del resto osterebbe la votazione testè seguita circa la seconda parte dell'ordine del giorno proposto dal deputato De Viry.

BERTOLINI. Non ho fatto alcuna proposta, ho fatto solo una preghiera, un eccitamento all'onorevole guardasigilli affinché in una nuova organizzazione giudiziaria voglia porre mente a retribuir meglio gli impiegati di cui si tratta.

SINRO. Ho votato contro la seconda parte dell'ordine del giorno dell'onorevole De Viry, perchè credo che la Camera non debba vincolarsi nè vincolare il signor ministro. Ma non credo che si debbano egualmente eliminare le discussioni che possono avere sin d'ora qualche risultato utile e pratico.

Tali discussioni si sono scansate nei bilanci degli altri dicasteri, perchè la Camera erasi lusingata che, passandoli con somma rapidità, avrebbe potuto tosto intraprendere un esame più serio ed efficace intorno ai bilanci del 1854. Ma credo che questa lusinga sia ormai svanita anche agli occhi dei più fiduciosi. Giudicando dal passato, io tengo per fermo che noi dobbiamo rinunciare per parecchi anni alla prospettiva vagheggiata di avere finalmente un bilancio normale. Credo pertanto che ciascuno di voi avrà a quest'ora riconosciuto come non si possa più lasciar sfuggire l'occasione di questo bilancio senza ricordare all'onorevole guardasigilli i bisogni più urgenti del paese. Quindi chiamerò l'attenzione del signor ministro sull'ultima tra le categorie comprese tra i numeri 7 e 15 che sono state riunite dalla Commissione.

Si è molte volte ripetuto che i giudici di mandamento non sono sufficientemente retribuiti. È certo che il signor ministro non può portare a questo stato di cose un rimedio radicale senza una apposita legge; ma dov'egli potrebbe intervenire efficacemente è nella questione degli avanzamenti, che finora si fecero con molta ingiustizia. Non c'è una legge la quale determini il modo d'avanzamento nell'ordine giudiziario. Questo sta dunque affatto nell'arbitrio del signor ministro, il quale sono certo che ha intenzione d'informare quel suo arbitrio alle regole della giustizia. Ora, giustizia vuole che agli attuali giudici di mandamento si apra una carriera che loro non fu aperta pel passato.

Prevalsa cioè nel passato una specie d'abitudine fallace ed inveterata, contraria ad ogni regola d'equità e di giusti-

zia. Ci sono difatti dei giudici di mandamento i quali hanno quindici o venti anni di servizio, uomini pieni di dottrina e di studio, che hanno lavorato per tutta la vita, e che sono ancora adesso col tenue stipendio di 1200 e 1400 lire, mentre uomini di pari e talvolta minore scienza, entrati in carriera dieci anni dopo, hanno di già il doppio dello stipendio da essi goduto.

Non parlo poi dei confronti che giustamente faceva l'onorevole Bertolini tra gli impieghi della magistratura e gli impieghi amministrativi. Ci sono veramente impieghi amministrativi che non richiedono scienza nessuna, esercizio nessuno d'intelligenza, e che tuttavia sono molto meglio retribuiti di questi poveri giudici. Insisto adunque quanto so e posso presso la Camera e presso il guardasigilli affinché si abbia riguardo e si porti qualche rimedio a questa condizione veramente intollerabile.

E qui credo di poter invocare lo Statuto più opportunamente che non si faceva poco fa, poichè è ingiusto, ripeto, retribuire con uno stipendio appena bastevole ai più stretti bisogni della vita uomini benemeriti che sacrificarono tutto il loro avvenire per riempire sacri ed importantissimi doveri. Questo abuso deve assolutamente cessare. Abbia di continuo sott'occhio l'onorevole guardasigilli quest'articolo così importante. Perchè non farà egli progredire i giudici? Perchè non li porterà nei tribunali in ragione dei loro servizi e non in ragione di quella gerarchia immaginaria che non è approvata da nessuna legge, che non è che la consecrazione di una solenne ingiustizia?

BON-COMPAGNE, ministro di grazia e giustizia. Farò qualche breve risposta alle osservazioni che mi furono fatte dai due preopinanti. Quanto a quelle che mi si facevano circa all'ufficio dell'avvocato generale presso la Corte di cassazione e presso il magistrato d'Appello, la Camera comprenderà che non c'era altro ripiego da prendere fuor quello di proporre che si aumentasse la pianta dell'uno o dell'altro Ministero pubblico; ciò che non credo si dovesse fare alla vigilia di una organizzazione. Quanto ai sottili stipendi che si danno agli ultimi di questi sostituiti osserverò che questa è quasi un'anticipazione di stipendio. Siamo passati tutti per questa carriera; qualche volta, mentre eravamo soprannumerari, si divideva l'ultimo stipendio tra due, e nessuno se ne lagnava, anzi si guardava come un favore d'essere ammessi a perceverlo. Capisco che, quando sarà fatta una pianta la quale corrisponda alle esigenze del servizio, allora non si dovranno accogliere questi ripieghi, perchè ciascuno deve avere lo stipendio che è fissato al suo grado; ma quanto alle persone non credo che si possa dire l'attuale un trattamento tanto abbietto, perchè noi che abbiamo percorso i gradi di questa carriera lo abbiamo sempre tenuto come un favore, non come un torto.

Quanto alle osservazioni che faceva l'onorevole deputato Sineo io credo che ci sia qualche esagerazione riguardo al modo con cui sono stati finora trattati i giudici di mandamento, perchè anche qui, se richiamo alla memoria la mia carriera giudiziaria, ricordo di essermi spesso incontrato con molti membri della magistratura, che sedono nei primi gradi dei pubblici uffici, i quali mi rammento che nei loro primi anni avevano sostenuto l'ufficio di giudice.

Quanto a me dichiaro che ogni volta che troverò un giudice di mandamento veramente distinto, che possa compiere in modo onorevole per sé e in modo utile pel servizio pubblico più alte funzioni, non esiterò un momento ad aprirgli una novella via in una più brillante carriera, dacchè credo che non ci debba essere esclusione per nessuno.

Questa è la regola che io professo, e certo mi pare che sia quella che deve seguirsi. Del rimanente, è questione di persone, ed io posso assicurare la Camera che le questioni di persone io le decido sempre con coscienza; ma quello che è più difficile a farsi si è appunto l'apprezzamento, e in questo è meno agevole l'accordo, perchè ciascuno parte da dati, e qualche volta da supposizioni ben diverse.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SINEO. Ci è stato sin qui un errore, nel quale non vorrei che cadesse il signor ministro; egli veramente a questo riguardo non si è spiegato, ed è per questo che io insisto.

Egli ha detto che alcuni membri dell'alta magistratura hanno cominciata la loro carriera con essere giudici di mandamento. Abbiamo appunto un presidente di Corte d'appello che cominciò per essere giudice di mandamento.

Ma per lo passato come si faceva? Quando avevano esercitato per parecchi anni l'ufficio di giudici di mandamento, si obbligavano a rinunciare allo stipendio, al quale si erano abituati, e che somministrava loro lo stretto bisognevole; si obbligavano, dico, a rinunciare a questo stipendio per prendere quello ancor più tenue di sostituiti dell'avvocato fiscale, che consideravasi erroneamente come un grado per passare da giudice di mandamento a giudice di prima cognizione. Ora, questo non è scritto in nessuna legge.

Io dico per contro che, quando il giudice di mandamento ha un'onorevole carriera dietro di sé, che ha molti anni di servizio lodevolmente impiegati, egli deve fare i suoi passi in ragione anche del suo stipendio. Non lo si deve obbligare a rinunciare per alcuni anni allo stipendio di cui godeva per poter progredire.

Ecco l'ingiustizia che io vorrei riparata.

PRESIDENTE. Non essendo fatta alcuna proposta, metterò ai voti la categoria 8, nella somma proposta dal Ministero ed assentita dalla Commissione in lire 1,124,295.

(È approvata.)

Categoria 9. *Magistrato d'appello* (Spese d'ufficio). Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 42,950.

(È approvata.)

Categoria 10. *Consolati* (Personale). Il Ministero e la Commissione propongono la somma di lire 34,880.

Ha la parola il deputato Stallo.

STALLO. In questa categoria, figurando le spese relative ai magistrati consolari, mi faccio lecito di far osservare che il magistrato del consolato di Torino (se non si vuole raddoppiare o triplicare le classi dei suoi giudici) è ora materialmente impossibile che possa dar passo alle cause numerosissime ed importantissime di sua competenza; quindi, se la Camera non vuol aumentare le spese relative a questa categoria stata proposta dal Ministero in lire 34,880 ed approvata in questa somma dalla maggioranza della Commissione, io mi rivolgo al signor ministro guardasigilli per invitarlo a volermi dire se ora che egli ci ha già presentato il Codice di procedura civile stima poter presentarci sollecitamente una legge pel riordinamento dei tribunali di commercio. *

BON COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Il Ministero si occuperà di questa questione. Certamente, secondo i principii che sono scritti nel Codice di procedura civile, è necessaria l'istituzione dei tribunali di commercio. Dunque, col solo fatto della presentazione del Codice di procedura civile, il Ministero ha preso l'impegno di presentare questa organizzazione.

MIGLIETTI, relatore. La Commissione si è astenuta dal proporre alcun aumento a questa categoria. Ha tuttavia accennato nella sua relazione come fosse necessario di provve-

dere in qualche modo perchè il magistrato del consolato possa convenientemente disimpegnare il suo ufficio.

È incontestabile che colla giurisdizione esorbitante che gli fu assegnata dalla legge e col numero dei funzionari i quali occupano attualmente il posto di giudici esso non può disimpegnare tutti gli affari. Sia pure che debbansi stabilire prontamente i tribunali di commercio, non cessa per ciò il bisogno di provvedere per tutte quelle cause che vertono dinanzi al magistrato del consolato. Quando esso più non esisterà, non si potrà lasciare ai tribunali di commercio l'eredità delle sue cause.

Sarebbe quindi necessario che il Ministero in qualche modo provvedesse onde il magistrato del consolato potesse o coll'aumento del personale od in altro modo disimpegnare gli affari immensi da cui attualmente è occupato.

La Commissione, ripeto, non ha fatto alcuna proposta, perchè sarebbe stato per ciò necessario fare l'applicazione delle spese; ma ha tuttavia indicato nella sua relazione come un provvedimento sia assolutamente necessario.

SINEO. Domanderei se la somma proposta dal Ministero e dalla Commissione sia esattamente la stessa che è stata adottata negli anni scorsi.

MIGLIETTI, relatore. È la stessa.

SINEO. Ma pare che l'onorevole relatore vorrebbe inoltre che si facesse qualche aumento per il magistrato del consolato.

MIGLIETTI, relatore. Non per mantenere il consolato, ma perchè esso possa disimpegnare le molte cause di cui è sopraccarico.

SINEO. Ho inteso il pensiero dell'onorevole relatore, il quale è veramente mosso da considerazioni che la Camera non può a meno di accogliere. La condizione attuale di questo tribunale è la più illegale e la più precaria che si possa immaginare.

Sono molti anni che erasi deciso di stabilire in tutto lo Stato i tribunali di commercio, ad esempio di quelli che eransi mantenuti in Liguria. Ma questo non piacque ad alcuni i quali credevano veder lesi gli interessi loro, epperò con provvedimento molto singolare fu sospesa in questa parte l'attuazione del Codice di commercio. Questo era fattibile sotto il Governo assoluto, ma, dacchè contiamo cinque anni di regime costituzionale, io non so spiegarmi come questo stato di cose abbia a continuare. Per ovviare agl'inconvenienti accennati dall'onorevole relatore della Commissione vi è un mezzo facilissimo: non si tratta che di abrogare quella disposizione più o meno legittima che sospendeva l'applicazione del Codice di commercio al Piemonte. Ma l'onorevole relatore diceva: dobbiamo noi trasferire ai tribunali di commercio quella onerosa eredità degli arretrati? Ecco la questione. Questa difficoltà è presto risolta: l'eredità la liquideranno i tribunali di commercio. Perchè possano liquidarla basterà farli provvisoriamente più numerosi di quello che dovranno essere nello stato normale. Se il tribunale di commercio di Torino dovrà essere di parecchie sezioni, supposto che debba avere due sezioni, se ne potrà creare una terza od una quarta, finchè gli arretrati non siano liquidati. Fra i consolati ed i tribunali di commercio avvi, con molte altre, questa differenza, che i tribunali di commercio costano niente, mentre costavano i consolati.

Io domando poi l'attenzione della Camera su questo punto, che non vi è solo l'interesse pecuniario dello Stato di tramandare quegli arretrati a' tribunali di commercio, ma vi è anche un grandissimo interesse della giustizia.

Questa è cosa nella quale siamo attualmente tutti d'accordo,

perchè, se potè esservi divergenza d'opinione, questa ha cessato, e ora Ministero e maggioranza della Camera riconoscono l'opportunità di avere i tribunali di commercio. Ciò tanto più francamente asserisco, in quanto che nel progetto di Codice di procedura civile che ci ha presentato il signor ministro vi è pure la parte relativa al procedimento presso i tribunali di commercio.

Ma se noi concordiamo nel riconoscere la necessità che si abbiano degli uomini intelligenti in questa materia, degli uomini speciali, quali sono quelli che devono comporre i tribunali di commercio, perchè non vorremo che le cause arretrate godano di questo beneficio?

Ci è un'altra anomalia che non è ancora stata rilevata: i tribunali di commercio, secondo il Codice di procedura che viene ora proposto alla vostra approvazione, ed anche secondo il Codice di commercio sancito sotto il Governo assoluto, e secondo quanto si pratica nei tribunali del littorale, lasciano luogo all'appello; invece il consolato di Torino giudica inappellabilmente. Sono giudici che si considerano come meno competenti, perchè se ne vogliono loro surrogare altri, e tuttavia le loro sentenze si dichiarano inappellabili; la qual cosa è affatto assurda.

A tutti questi inconvenienti noi rimediamo col domandare all'onorevole guardasigilli che ponga immediatamente in esercizio il Codice di commercio. A questo riguardo io ho avuto l'onore di presentare parecchi anni fa un progetto alla Camera, ma l'in allora guardasigilli si era lusingato di potere con molta celerità provvedere a questa bisogna, ma il fatto non corrispose alle sue speranze. Noi preghiamo l'onorevole guardasigilli attuale di non più farci aspettare, avendo egli, col presentarci il Codice di processura, esaminato le difficoltà che si frapponevano all'attivazione di questo sistema.

Questo, anzichè portare un aumento sulla spesa, dovrebbe portare una diminuzione, poichè, togliendosi i consolati che costano qualche cosa, e sostituendovi i tribunali di commercio che costano pochissimo, vi sarà un'economia. Non è dunque il caso di fare alcun aumento.

STALLO. Debbo fare un'osservazione alle parole dell'onorevole deputato Sineo.

In parte sono d'accordo con lui; ma in quanto poi al lasciare ai tribunali di commercio da instituirsi l'eredità delle cause ora vertenti nanti i consolati, ciò non sarebbe, a parer mio, cosa conveniente.

Nanti il consolato di Torino vi saranno attualmente almeno 350 cause vertenti che aspettano il loro corso di giudizio. Ora, come è egli possibile che un tribunale nuovo che durerà fatica nei primi mesi della sua organizzazione a disimpegnare gli affari in corso, possa spedire tutte le cause che riceverebbe in eredità dal magistrato che lo ha preceduto?

Il lasciare questa eredità ai tribunali di commercio sarebbe cosa esorbitante, epperò spero che la Camera non vorrà favorevolmente accogliere le osservazioni del deputato Sineo.

PRESIDENTE. Non essendo fatta alcuna proposta, metto ai voti la categoria 10 secondo che è proposta dal Ministero e dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 11. *Consolati* (Spese d'ufficio), lire 5000.

(È approvata.)

Categoria 12. *Tribunali di prima cognizione* (Personale), lire 865,180.

LIONE. Signori, sulla lusinga e nella aspettativa di una prossima riorganizzazione giudiziaria che or ora ci venne promessa, io mi tacqui sino al presente sui gravi inconvenienti che si deplorano nell'attuale ordinamento; nè intendo

in oggi di suscitare al proposito questione di sorta, inteso essendosi di scartare, all'occasione di bilanci provvisori, ogni questione di massima. Mi limiterò ad accennarne alcuni, ai quali parmi si possa e si debba sin d'ora provvedere, senza scomporre per nulla l'attuale ordinamento.

Sin dallo istante in cui si inaugurava il nuovo regime di libertà e di eguaglianza, fu sola una voce dover finalmente cessare i privilegi; il solo merito aprir l'adito agli impieghi; in quelli specialmente della magistratura ascendersi dall'infimo al sommo, e così dalle semplici giudicature, e dai tribunali di prima cognizione ai magistrati d'Appello, ed anche alla Cassazione; atterrata per tal guisa ogni barriera fra la così detta, anticamente, bassa ed alta magistratura.

Ma, se riguardiamo quelle che tuttora si pratica, il voto universale non pare, a dir vero, molto soddisfatto. Dà invero assai all'occhio lo scorgere come, per tacere degli altri gradi, quasi nessun presidente dei tribunali di prima cognizione sia stato d'allora in poi chiamato a sedere in un magistrato d'Appello. Possibile che fra tanti presidenti di detti tribunali niuno ve ne sia stato sinora capace! Ma in allora dovevansi tutti mandare a casa prima che acquistassero l'inamovibilità guarentita loro dallo Statuto; poichè, per possedere un tribunale e dirigere bene gli affari giuridici di una provincia, indubitatamente richiedesi assai più scienza, probità, prudenza ed antiveggenza di quanto se ne desideri in un semplice consigliere d'Appello che non ha contatto di sorta, e disimpegna soltanto gli affari che giornalmente gli vengono dal presidente affidati. Motivo per cui tengo per fermo che, nel nuovo ordinamento giudiziario verranno anzi destinati invece a presidenti dei tribunali i già consiglieri d'Appello, e quindi richiamati da questo posto a presidenti di classe nei magistrati d'Appello; chè così la cosa andrebbe certo assai meglio, come ognuno può scorgere.

Io quindi, invitando il signor ministro di grazia e giustizia a meditare quest'idea sulla futura riorganizzazione giudiziaria, gli fo intanto eccitamento a tradurre sin d'ora in pratica, nei limiti de' suoi poteri, un tal sistema, richiesto, parmi, dalla giustizia e dalla convenienza, come dal voto universale.

Ma non è su questo punto che debbo particolarmente eccitare l'attenzione del signor ministro e della Camera; un altro inconveniente e sensibile anomalia da più anni si mantiene nel tribunale di prima cognizione di questa capitale, a cui si potrebbe e dovrebbe sin d'ora, in via anche bilanciaria, porre un riparo, e per cui intendeva di proporre alla Camera un'aggiunta di fondi alla presente categoria onde abilitare il ministro ad attuarli.

Vi sono in questo tribunale, per la maggiore quantità ed entità degli affari a disimpegnarsi, se non mi sbaglio, 14 giudici aggiunti, parte ordinari o titolari e con stipendio, parte *sovrannumerari* e senza stipendio. I primi sono 5, 9 i secondi.

Questi ultimi furono da principio stabiliti per bisogno creduto momentaneo, ma che gli affari resero in poi continuo, come lo dimostra il fatto stesso di essere stati costantemente mantenuti.

Essi siedono in classe, riferiscono, tengono i dibattimenti devoluti al pubblico Ministero, esercitano le funzioni d'istruttore e quelle tutte in genere proprie degli altri membri titolari del tribunale, non già in via straordinaria e come supplenti di occasione, ma in via ordinaria e con continua distribuzione di lavoro di ogni specie.

La loro utilità e continua opera è falmente riconosciuta da far dire a qualche persona pratica e piacevole che il tribunale cammina quasi per la forza unica motrice a buon mercato degli aggiunti.

Si spiega come da principio alcuni giovani abbiano potuto accettare gli onori di detto posto di soprannumerari dal motivo d'interessi privati di famiglia che molti di loro potevano avere in Torino, di cui erano nativi. Ora, cambiate le circostanze del personale e le regole di promozione, i detti posti non si accordano, e non si debbono pure accordare per favore, ma a giro di ruolo a chi toccano, in modo che non pochi giovani che hanno i loro interessi in provincia sono obbligati di subire, oltre alle maggiori spese della capitale, alla lontananza dai loro affari ed al maggior lavoro nel tribunale della capitale, anche la perdita di quell'esiguo stipendio di 600 lire che percepiscono i loro compagni.

Se si è preso il sistema di dare detti posti ai volontari designati dal ruolo, si è in parte perchè in sostanza nessuno più li domanda a preferenza di quelli di provincia, come meno convenienti, ed in parte perchè quelli che li chiedono non sono i giovani più adatti alcune volte al maggior lavoro ed alle incombenze del detto tribunale. Ma in ogni caso quelli che subiscono tali posti sono anzi degni di maggior riguardo.

Un tempo i soprannumerari non stavano più di un anno in tale stato nè più di due in quello di aggiunti; in ora è cosa di fatto, senza investigare se ne sia causa l'immobilità dei magistrati più attempati od altra, che gli aggiunti impiegano più di quattro anni in tale stato, e l'avvenire si presenta per loro ancora meno favorevole del presente. È costante che i giovani addetti alla carriera dei tribunali, dopo i cinque anni del corso universitario ed i tre anni, almeno in media, di pratica prima di essere ammessi agli uffizi generali, ne impiegano ivi altri quattro, ed in avvenire forse di più, di modo che non arrivano al posto di aggiunti quasi generalmente che dopo i trent'anni compiuti. Sarebbe incongruo che da questa età sino ai trentatré o trentaquattro anni ed alcuni, ritardati da cause accidentali non imputabili a colpa, sino ai trentacinque o trentasei, proseguissero a perdere in Torino il misero stipendio di lire 600 che hanno in provincia.

Tanto più che detti giovani hanno speso già non piccolo patrimonio per laurearsi e mantenersi in pratica e volontariato a spese della famiglia. In generale sono i non meno studiosi nè i dotati di minore capacità, di qualità e condotta, fra quelli che escono dalla Università; ed anzi, se debbo giudicare da alcuni già miei discepoli sin d'allorquando mi trovava addetto all'insegnamento nelle scuole legali della procedura, fra gli ottimi ed i più degni di fare una ben luminosa carriera.

Sinora pazientarono colla speranza della prossima riorganizzazione dell'ordine giudiziario, ma la loro aspettazione deve finalmente avere un confine; ed è giusto che si provveda ad uno dei tanti inconvenienti cui sottostanno nella loro carriera, ed anche in via provvisoria, come già provvide la Camera pei giudici di mandamento.

Trattasi di cose di fatto, notorie a tutti quelli che hanno relazioni con detto tribunale, che il ministro di grazia e giustizia conosce al pari e meglio di me, ed in ogni caso ha sempre modo di verificare.

Io pertanto, per abilitarlo ad evitare un tale sconcio, propongo all'approvazione della Camera in aggiunta alla presente categoria la somma suppletiva di lire 5400, onde siano tutti gli anzidetti giudici fra di loro pareggiati, tranne che creda il signor ministro di poter fare a meno del loro servizio, il che mi pare impossibile; ed in ogni evento gli raccomando di dare per gli anni avvenire gli opportuni provvedimenti onde meglio conciliare colle esigenze del servizio il decoro dello Stato e la giustizia dovuta a' suoi funzionari. *Chè finalmente dignus est operarius mercede sua.*

BON-COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Io debbo far osservare alla Camera che questa proposizione porterebbe una variazione alla legge sull'organizzazione giudiziaria. Perciò ricordo qui l'osservazione che ho fatto poco fa, che questa non pare una questione che si possa risolvere con un voto del bilancio. Io stimo che si debba aspettare la legge organica. Se questa andrà troppo in lungo si farà un provvedimento speciale. Io mi riservo intanto di studiare la questione.

LIONE. Se si crede che tali siano le nostre condizioni finanziarie, che si debba anche negare questa piccola giustizia, o si pensa che non si possa approvare questa spesa con un voto di bilancio, di che non dubito, allora si tolga lo stipendio dei meno anziani, e si accordi ai primi che li precedono, e che senza loro domanda furono ivi nominati senza stipendi. Si renda loro questa giustizia; il Ministero acconci le cose in modo che abbiano coloro che a preferenza degli altri debbono avere; sono ivi dei giovani i più distinti, i quali fanno più lavoro che non si faccia nelle provincie, hanno un più lungo tempo di servizio; ed in conseguenza bisognerebbe necessariamente togliere agli uni per dare agli altri. Ma se non si può ammettere questo sommo rigore, non vi ha miglior modo di provvedere interinalmente che di aggiungere questa piccola somma nel bilancio.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposta del deputato Lione, il quale vorrebbe che fosse aumentata la somma di quella categoria di lire 5400, da applicarsi ai giudici aggiunti del tribunale di prima cognizione di Torino.

(Dopo prova e controprova, non è adottata.)

LIONE. Dumando la parola.

Io credo che se io avessi proposta una somma minore, forse la Camera l'avrebbe approvata. Se togliessimo i tre mesi che sono trascorsi o almeno mettessimo la metà dell'anno, mi pare che sarebbe cosa giusta. Finalmente si tratta del bilancio di grazia e giustizia, e giustizia vuol essere fatta: *Omnis labor optat primum*. Io raccomando adunque alla Camera che voglia essere favorevole, come ha già dimostrato altre volte di esserlo, a quella parte così nobile dei funzionari che esercita la magistratura.

Propongo ora soltanto un semestre. Il rifiuto dato alla mia proposta nulla impedisce che si voti questa somma, e prego la Camera ed il signor ministro a volerla ammettere.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha la parola.

BON-COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Io aveva fatto osservare che queste variazioni debbono farsi per legge e non per voto sul bilancio, e l'esempio che si è portato dei giudici di mandamento conforta questo argomento, poichè l'aumento si fece bensì sul bilancio, ma per renderlo definitivo si fece poi per legge speciale.

Inoltre, anche sul merito di questa proposta io avrei a fare alcune osservazioni. In sostanza, le funzioni che disimpegnano codesti impiegati sono quelle di volontari. Ma queste osservazioni io mi riservo di farle quando si proponga una legge apposita.

LIONE. Se la Camera me lo permette, io aggiungerò ancora alcune parole.

Queste persone hanno l'anzianità sugli altri, e se hanno già scorso nelle provincie diversi anni, mi pare che giustizia voglia che si faccia qualche cosa per essi.

Del resto, osservo che, quando si tratta di aumentare o diminuire una somma, si può benissimo adottare nel bilancio, poichè esso è una legge finanziaria.

PRESIDENTE. Il deputato Sineo ha la parola.

SINEO. Credo che il signor guardasigilli è in errore quando dice che questi impiegati giudiziari possono essere considerati quali volontari. Sono giudici inamovibili come gli altri, i quali debbono essere retribuiti in ragione dell'ufficio che esercitano, sintantochè non è giunto il tempo in cui queste nobili funzioni abbiano da essere gratuite.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta Lione, il quale vorrebbe che la somma portata in bilancio per la categoria 11 s'aumentasse di lire 2700.

(Dopo prova e controprova, è rigettata.)

Metto adunque ai voti la categoria 12, quale fu proposta dal Ministero, e mantenuta dalla Commissione in lire 865,180.

(È approvata.)

Categoria. 13. *Tribunali di cognizione* (Spese d'ufficio), proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 87,830.

(È approvata.)

Categoria. 14 *Giudicature* (Personale), proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 829,950.

(È approvata.)

Categoria 15. *Spese di giustizia criminale ed altre per giudizi d'interdizione*, proposta dal Ministero in lire 914,000, e ridotta dalla Commissione in lire 629,000.

DE VIRY. Au moment où la Chambre va fixer son attention sur cette catégorie du budget, cette catégorie que nous avons vue chaque année aller en augmentant, qui a commencé par 850,000 francs, qui en 1850 était déjà arrivée à 900,000 francs, pour laquelle en 1852 on a été obligé de demander un crédit supplémentaire de 500 et plus de mille francs, et qui est portée aujourd'hui pour une somme de 950,000 francs, je crois pouvoir assurer la Chambre que ces 950,000 francs ne suffiront presque pas aux exigences du service.

Il faut avoir un peu l'habitude des affaires criminelles pour savoir à quel point d'imperfection est encore notre législation à cet égard. Malheureusement chez nous nous avons eu le Code de procédure criminelle après le Code pénal, et cela a été une grande faute.

Si le Code de procédure criminelle eût été donné avant le Code pénal, on aurait facilement pu limiter les compétences, et les limiter d'une autre manière qu'elles ne le sont d'après notre système.

Je crois que monsieur le garde des sceaux est dans l'intention de proposer des modifications à cet égard. Ces modifications sont indispensables, et, quant à moi, je crois qu'elles doivent porter surtout sur les frais nécessaires pour les témoins.

Ce n'est pas, messieurs, en faisant quelques petites économies, quelques réductions d'appointement, qu'on obtiendra des économies réelles, positives, qui profitent au pays; c'est en réformant le système en général; et ne croyez pas que je veuille parler ici en faveur du jury; quant à moi je ne suis nullement partisan de cette institution et j'aurais beaucoup à dire à cet égard si l'occasion s'en présentait. Je crois que le jury est une institution dangereuse: pour qui? pour le criminel, et cela même en raison de la gravité de l'accusation qui peut peser sur sa tête.

Je suppose, messieurs, qu'il arrive dans une ville un crime capital; le bruit s'en répand; on désigne un individu comme auteur du crime, cette voix prend de la consistance; les indices acquièrent de la force; la procédure s'instruit, chacun croit que l'individu signalé vaguement est l'auteur du crime, et il paraît enfin devant la Cour d'assises: là qu'arrive-t-il? Si l'avocat défenseur est moins éloquent que le substitut, si

les faits qu'on cite, et que témoins viennent quelque fois confirmer un peu vaguement, ne résultant pas évidemment clairs, eh bien cet individu sera condamné. Si le contraire arrive, c'est-à-dire, si le défenseur est plus éloquent que le membre du parquet qui soutient l'accusation, vous verrez alors se répéter souvent des sentences d'absolution et dans l'un et l'autre cas, il y aura peut-être injustice flagrante.

Que de fois, en effet, ne voit-on pas des membres du jury sous l'influence de l'opinion publique! et alors pour peu qu'il y ait éloquence de la part de l'accusation, ou faiblesse de la part de la défense, le jury se trouvera bien vite impressionné d'une manière favorable ou défavorable.

C'est à tort, messieurs, qu'on cite toujours l'Angleterre; c'est précisément ce que je veux relever. En Angleterre l'établissement du jury a lieu de tout autre manière qu'en France, et c'est pour cela que beaucoup de publicistes n'ont jamais compris comment en France, au moment où l'on venait d'établir la magistrature indépendante et inamovible, on eût introduit le jury. Tous croyaient à cette époque que toutes les institutions qui arrivaient d'Angleterre étaient un présage de liberté; qu'il ne fallait, en un mot, que copier ce pays pour arriver à obtenir des libertés; et c'est ce qui a induit en erreur, à cet égard, bien des opinions en France, car, lorsque la magistrature est inamovible, indépendante, n'a-t-on pas plus de garantie d'être jugés par des magistrats tout-à-fait en dehors de l'influence du Gouvernement, par des gens qui ont passé leur vie à étudier les matières légales, à sonder les profondeurs du cœur de l'homme, que par des gens qui n'ont aucune connaissance en pareilles matières? Je le demande: les magistrats ne sont-ils donc pas vos semblables?

Voci. Alla quistione! alla quistione!

PRESIDENTE. Debbo osservare al deputato De Viry che se si tratta di accennare ad una quistione, è lecito di farlo anche a proposito d'un bilancio, ma che è inopportuno l'adentrarsi nelle questioni che viene svolgendo l'onorevole preopinante, che sono gravissime, e necessariamente daranno luogo a risposte ed a repliche che protrarrebbero di troppo la discussione.

Lo pregherei pertanto di restringere le sue osservazioni.

DE VIRY. Ainsi, je mets fin à mes observations. Je crois qu'un jour ou l'autre l'occasion pourra se présenter de développer cette thèse.

Seulement, comme il s'agit d'amener des économies, et que ces économies peuvent s'obtenir en opérant des réformes dans notre procédure, je disais que, si l'on pouvait faire quelques économies au moyen de l'établissement du jury, ces économies étaient chèrement acquises par l'insuffisance de garantie que cette institution offre soit à la société, soit aux individus sur le sort desquels elle est appelée à prononcer.

Ces modifications à faire à notre législation doivent se porter principalement sur une partie du Code pénal.

Vous n'ignorez pas, messieurs, et ceux surtout d'entre vous qui se sont adonnés à ces matières, savent que devant les Cours d'appel, la moitié au moins des causes qu'on y juge, sont des causes de vols qualifiés; ces causes de vols portent souvent une seule qualification; c'est-à-dire, parce qu'un individu a volé un peu de foin, de la valeur de 20 ou 30 sous, dans une grange appartenant à une maison, et de nuit; parce qu'il a enlevé un petit morceau de plâtre près d'une serrure et a pu s'introduire de la sorte dans une maison, et y voler un pain de la valeur de quelques sous; le Gouvernement sera obligé de faire une dépense de 300 ou 400 francs pour

payer les témoins et ces dépenses seront toujours complètement perdues.

Ainsi, je désirerais, relativement aux vols qualifiés, et c'est justement dans cette catégorie ce qui occasionne la plus forte dépense, que l'on fit des réformes pour amener une diminution dans les frais nécessités par le transport des témoins qu'on fait venir de la province. Ainsi, par exemple, s'agit-il de faire venir des témoins d'Aoste à Turin? Vous comprenez les énormes dépenses que cela doit entraîner.

Eh bien, je voudrais que ces sortes de causes fussent renvoyées devant les tribunaux de première instance, qui jugeraient d'une manière plus efficace pour produire l'exemple dans la localité. La justice sera rendue d'une manière plus prompte et les frais seront infiniment moindres.

Je dis, messieurs, que, si les témoins ne sont pas obligés de se démancher, de sortir de leur mandement ou province, les frais sont moins considérables; il s'agit uniquement d'étendre les compétences des tribunaux de première instance. Pour cela, il faut déroger au Code pénal; car, pour les compétences il ne s'agit pas de déroger seulement à l'article 10 du Code d'instruction criminelle, il faut encore fixer dans le Code pénal les points sur lesquels on veut porter les dérogations.

Ainsi, lorsqu'il s'agit d'un mineur, pour lequel la loi fixe qu'on ne pourra pas prononcer une peine criminelle, pourquoi ne pas le soumettre au jugement du tribunal de première instance?.

Je dis que si d'après l'article 727 du Code pénal la Cour d'appel ne peut prononcer dans toute cause de vol, même qualifié, dont la valeur n'excède pas 25 francs, qu'une peine correctionnelle, je ne vois pas pourquoi on n'étendra pas la compétence des tribunaux de première instance à tous les cas où la valeur du vol pourrait s'élever à 100 ou même à 150 francs, car je crois que les tribunaux de première instance peuvent aussi bien juger d'un vol de la valeur de 150 francs, qui ait une qualification, qu'ils jugent de pareils vols qui n'ont pas de qualification.

On me dira peut-être: mais les principes? On m'ajoutera: comment voulez-vous qu'un tribunal de première instance applique une peine criminelle? Non, messieurs, il ne s'agit pas de peine criminelle, et relativement à ces vols, rien n'est plus simple que de changer la législation. Je voudrais qu'ils fussent punis seulement de 3 ans de prison au *minimum*, et de 5 ans au *maximum*. Je ne pense pas que, pour des vols de cette nature, 4 ou 5 ans de prison la cèdent à 3 ans de réclusion, et je crois que souvent l'on est beaucoup mieux dans les maisons de réclusion où l'on passe 3 ans à travailler, qu'on n'est malheureusement dans nos prisons judiciaires.

J'invite monsieur le garde des sceaux à porter son attention sur ce point-là.

Je dirais puis encore que les principes sont toujours bons à observer, mais que dans certains cas exceptionnels, lorsque surtout le besoin impérieux de nos finances le demande, on peut fléchir un peu la rigueur des principes; car je ne suis pas de ceux qui s'écrieraient: *périsset l'Etat plutôt qu'un principe*.

Ici j'aurais encore une autre observation à faire sur la grande quantité d'appels qu'il y a chez nous. Nous avons un article du Code qui permet l'appel pour toutes les causes correctionnelles indistinctement, c'est ce qui fait que le nombre de ces sortes de causes portées devant les Cours d'appel est si considérable.

Pour un misérable coup de bâton, par exemple, pour une

injure verbale, le tribunal de première instance applique une peine de quelques jours de prison. On appelle de cette sentence.

Cet appel quand le jugera-t-on? On le jugera au bout de deux ou trois ans, et je vous demande quel est l'effet que ce retard peut produire? Il ne faut pas accuser de ces arriérés les Cours d'appel, car à l'impossible nul n'est tenu. Quand on a 100 ou 200 causes arriérées, il est impossible qu'on les expédie autrement qu'à leur tour, et il faut alors qu'on commence par expédier les causes criminelles, ensuite les causes d'appel, mais par ordre d'ancienneté de date.

Je ne veux point m'étendre plus longuement sur cette question. Je pense que monsieur le garde des sceaux prendra en considération les réformes à faire, et que dans le projet de loi qu'il présentera à la Chambre il introduira des modifications qui pourront, tout en améliorant notre procédure criminelle, apporter aussi un grand soulagement aux contribuables; ce qui est aussi un des principaux points de vue que doit avoir une Assemblée législative, d'autant plus que je préviens la Chambre que d'après le système actuel, cette dépense augmentera tous les ans.

Il y a encore une cause d'augmentation, c'est le système que l'on suit pour l'instruction des procédures. Ceci ne peut pas faire partie d'un projet de loi, mais d'instructions qui doivent émaner du Ministère.

Les juges instructeurs et l'avocat-fiscal sont encore souvent dans l'habitude de confondre l'ancien mode de procéder avec le nouveau. Il n'est plus besoin maintenant d'entendre une aussi grande quantité de témoins qu'autrefois dans la procédure écrite, qui seuls servaient de base aux jugements. Maintenant la procédure écrite ne sert que pour les Chambres des mises en accusation, qui n'ont qu'à examiner s'il existe assez d'indices pour mettre en jugement l'accusé. Ainsi trois ou quatre témoins suffisent à cet effet, et il est inutile d'en faire entendre un plus grand nombre; ce qui occasionne à l'Etat des dépenses considérables. Ainsi on renvoie à la Chambre des mises en accusation des volumes énormes de procédure, qui ne se lisent qu'en petite partie. Quand on aurait entendu sur le fait imputé à un individu deux ou trois témoignages, ne serait-ce pas assez? L'essentiel dans toute procédure, le point capital est celui de bien constater le fait matériel.

Je me borne à ces simples observations, qui seront, j'espère, prises en considération par monsieur le ministre de la justice.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Demarchi.

DEMARCHI. Io non intendo parlare sulla questione sollevata dall'onorevole preopinante; se qualcuno volesse ragionare intorno alla medesima, io mi riserverei di far dopo le mie osservazioni.

PRESIDENTE. Allora accorderò la parola al deputato Asproni.

ASPRONI. È per fare un eccitamento al signor guardasigilli. Lascierò che, per la parte che riguarda principalmente il giuri, intorno al quale si è pronunziato avverso l'onorevole deputato De Viry, risponda copiosamente ed ornatamente l'onorevole deputato Brofferio.

Limitandomi quindi a far voti perchè presto la libertà ci rechi il frutto di questa popolare e salvatrice istituzione, invito il signor guardasigilli a sollecitare il disbrigo delle cause criminali. Io con dolore debbo dire alla Camera che vi sono carcerati che gemono da due anni e talvolta anche da tre, aspettando che sia decisa la loro sorte, mentre tuttavia ignorano per qual motivo siano stati privi della loro libertà.

Uno dei pregi principali della giustizia penale, è che sia prontamente amministrata. Quelli che sono innocenti è giusto che, senza lunghe sofferenze, tornino alle loro case, e quelli che sono meritevoli di pena devono sentire speditamente la sentenza che li condanna. Allora la legge produce buon effetto sull'umana società. Chè se si tarda, anche pei colpevoli si sente compassione, e manca lo scopo per cui la pena è inflitta. Io so che questi casi sono frequenti e moltissimi si sono rivolti anche a me, pregandomi a dirgermi alla grande cancelleria onde sollecitare il disbrigo del loro processo. Questo ufficio ora io lo compio pubblicamente in occasione della discussione di questa categoria, e spero che non resteranno sterili d'effetto queste mie poche parole, leggendo le quali, più d'un impiegato-giudiziario sarà morsiato dalla coscienza, e dirà, se non ad altri, a sè medesimo: ha ragione.

BROFFERIO. Signori! È doloroso spettacolo quello delle cause criminali che non hanno mai termine. Bene osservava il deputato Asproni esservi accusati, che da due anni, e talvolta da tre, stanno aspettando nelle prigioni che sia loro fatta giustizia; e succede non di rado che dopo due, dopo tre anni di prigionia, questi infelici siano dichiarati innocenti, e ritornino dopo orribili sofferenze fra lo squalore domestico, coll'impronta delle catene sulle braccia e con una macchia sulla fronte, che l'assolutoria dei tribunali è impotente a cancellare.

Nelle carceri criminali dove si traducono gli accusati, che debbono essere giudicati dal magistrato di Appello, pochissimi sono che abbiano la rara felicità di comparire dinanzi ai loro giudici prima di un anno; e ciò dipende da una funesta complicazione di cose a cui stiamo aspettando con troppa giusta ansietà che ponga riparo il signor ministro colle promesse riforme al Codice di processura criminale da cui derivano in gran parte queste fatali lentezze.

Il deputato De Viry vuole che si estenda la competenza dei tribunali di prima cognizione. Ed ha ragione: allargando la sfera dei giudizi di prima cognizione, i magistrati di Appello sarebbero meno aggravati sotto il peso di interminabili cause, e potrebbero quindi promuoverne sollecitamente la spedizione; mentre dal loro canto i tribunali con più breve istruttoria potrebbero accorciare il termine di tanti ingiusti patimenti, e con minore dispendio a carico non meno dei privati cittadini che del pubblico erario.

Sin qui concorro nelle opinioni dell'onorevole De Viry; se non che a lui piace di proporre questo mezzo come quello che sia sufficiente a corrispondere al generale desiderio; e si affretta a protestare che egli non vuole di più, e coglie l'occasione per sorgere contro i giurati.

Io non posso nascondere la mia sorpresa; nè so persuadermi come un così distinto magistrato possa avversare una forma di giudizi che è nel voto di tutti gli uomini più illuminati.

Nei tempi dell'antica e libera Roma i giudizi criminali erano istituiti in cospetto del popolo, solo e supremo giudice. Di mano in mano che la libertà romana si andava dileguando, i giudizi toglievansi al popolo per conferirli a togati giudici: sino a che prostrata Roma sotto il giogo degli imperatori, grazie ai Neroni, ai Caligola, ai Domiziani, si introdusse il giudizio inquisitorio, si attribuì ai pretori ogni più ampia facoltà, il popolo fu allontanato, venne la tortura, e poco per volta vennero gli eculi, le tanaglie e i roghi della inquisizione di cui dobbiamo la perfezione al religioso fanatismo.

Tornando a balenare sopra la terra qualche raggio di ci-

viltà, tornaronsi a riformare i criminali giudizi, e si chiamò non più tutto il popolo, ma una eletta parte di esso a tutelare la libertà, la sostanza, l'onore, la vita dei cittadini per tanti secoli sottoposti all'arbitrio dei tiranni. E tal fu l'origine dei giurati che con piacere io ravviso nelle nostre italiane tradizioni.

Teme il deputato De Viry che l'eloquenza dei patrocinatori trascinar possa i giurati a dichiarare con troppa facilità innocenti i malfattori; ma se vi sono eloquenti difensori, vi son pure eloquenti avvocati dell'accusa, e la lotta sarà pur sempre eguale. Ad ogni modo non sarà mai gran danno se la bilancia penda piuttosto dal lato della misericordia che da quello del rigore; meglio sempre assolvere un colpevole che condannare un innocente.

Io poi sottopongo al deputato De Viry un altro quadro, che è ben più doloroso. Sia pur vero che possano talvolta peccare di umanità (invidiabile peccato!) i giudici del fatto; ma è ben peggio quando seggono a giudicare criminalmente, come in Piemonte, giudici che hanno percorsa la loro carriera nell'ufficio fiscale, e impiegarono i migliori loro anni nell'arte di svolgere maestrevolmente la pubblica accusa.

Da ciò che avviene? Quando questi giudici trovansi sopra i loro scanni conservano le antiche fiscali abitudini, ed è ben difficile che al loro cospetto non abbia più ragione l'accusatore che parla secondo le loro opinioni, i loro studi e le consuetudini loro, anzi che il difensore che è costretto a lottare con preconette opinioni e talvolta con antichi pregiudizi.

Ma questo è forse già troppo per una questione gravissima sì, ma per ora incidentale. Si serbi a miglior uopo una più compiuta disputazione; ma intanto mi sia permesso di concludere che chiunque ami la libertà cittadina debb'essere avverso ad ogni specie di inquisitorio giudizio. Volete il servaggio? Oh, allora odiate i giurati, e attenetevi alle sentenze di giudici fiscali! Ma se volete nazionali istituzioni e libere leggi, guai a voi se dei criminali giudizi fate un privilegio del Governo. Non avrete mai senza i giurati nè personale sicurezza, nè compiuta giustizia, nè incolumità cittadina.

Io vedo con piacere che la Commissione abbia ridotto la somma proposta dal Ministero in lire 914,000 a lire 629,000, perchè nella spedizione dei giudizi si fa tanto scialacquo del pubblico danaro, che difficilmente si potrebbe credere da chi non ne avesse piena conoscenza.

In ogni minima causa si fanno venire 12, 15, 20 e qualche volta 30, 40 testimoni da lontane città, da remoti paesi.

Ho patrocinato io stesso una causa nella quale i testimoni fiscali erano più di 300 e tutti questi a spese del pubblico erario o delle private sostanze; e tutti sanno che la verità non viene a maggior luce con cinque testimoni che con cinquecento; e tutti sanno che la quantità dei testimoni allunga sterminatamente il corso delle cause; quindi scialacquo di tempo, scialacquo di denaro, con pubblico danno e scandalo pubblico.

Molto opportuna pertanto è la riduzione della somma per le spese della penale giustizia dalla Commissione proposta.

Questa riduzione avvertirà i magistrati, e soprattutto gli avvocati del fisco ad essere più discreti amministratori della pubblica moneta e soprattutto a far meno ingombro nelle cause, ed a rendere più agevole e più pronta la spedizione di esse.

Termino rammentando di nuovo al signor guardasigilli le sue solenni promesse d'immediate riforme. La nazione le

vuole; la Camera le ha domandate; a lui tocca di non stancare ulteriormente la pubblica aspettazione.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SINEO. Io non credeva che potessero rimanere senza risposta le parole dell'onorevole De Viry circa l'istituzione dei giurati; istituzione eminentemente italiana, della quale speriamo che non sarà molto ritardato il ritorno. Questa istituzione fu difesa dall'eloquente oratore preopinante; io aggiungerò solamente un argomento desunto dalla esperienza.

Noi abbiamo i giurati da 5 anni pei delitti di stampa; vi sono tuttavia alcune eccezioni, alcuni casi in cui anche pei delitti di stampa non sono ammessi i giurati; ebbene, se alcune volte le sentenze furono date per effetto di prevenzione, e credo di poterlo affermare senza timore di essere smentito, queste prevenzioni si videro in quelle sentenze che non furono pronunciate dai giurati.

È urgentissimo che si provveda, ed in questo concordo coll'onorevole De Viry, alla riforma del Codice penale, non solo per cancellare da esso le tracce del regime assoluto, ma anche per rendere più giovevole la riforma del Codice di procedimento criminale.

In quest'ultimo Codice avvi un punto che il deputato De Viry non ha toccato e che colpirà, senza dubbio, la Camera. Noi ci troviamo attualmente in questa condizione, che il voto di quattro uomini basti a pronunciare irrimediabilmente una sentenza di morte.

Ora io credo che in nessun paese giunto al grado d'incivilimento politico in cui ci troviamo, si conceda ad un così piccolo numero d'individui una così tremenda autorità. Ci si cita spesso l'esempio dell'Inghilterra; ma gl'Inglesi resterebbero stupiti se sapessero che in un paese costituzionale bastasse il voto inappellabile di quattro per mandare un cittadino alla morte.

Se il signor ministro non può così presto presentarci una riforma del nostro procedimento criminale, almeno pensi a provvedere con una legge speciale a questo grave argomento.

DEMARCHI. È mio intendimento di proporre una riduzione a questa categoria 15 nella parte che riguarda le *Spese delle assisie* che annualmente si tengono per un terzo dalle giudicature di mandamento; ma prima di fare una istanza formale per tale oggetto, desidero di udire dal guardasigilli se egli concorra meco nell'opinione che questa istituzione è ormai divenuta non solo inutile, ma per così dire illegale, attesa i cambiamenti operatisi nella nostra legislazione.

Se le assisie erano utili allorché i giudicanti vivevano di *sportule*, nella fissazione delle quali alcuni pur troppo erano tentati di eccedere, il che dava frequente occasione ai richiami delle parti, questa utilità può dirsi interamente sparita ora che le doglianze che si portano nell'occorrenza delle assisie si riducono a cose disciplinari, per le quali si può provvedere altrimenti che col sindacato triennale stabilito dal titolo vii libro ii delle regie costituzioni.

Oltre a questa inutilità, sulla quale non mi fermerò maggiormente, sono d'avviso che alla tenuta delle assisie osti il principio consacrato dallo Statuto, per cui non riconoscono più tribunali eccezionali, e vi si opponga chiaramente ancora la legge del 19 maggio 1851 che fissa le regole da seguirsi nei procedimenti in materia di disciplina, di modo che si può dire che questa legge abbia implicitamente e virtualmente derogato a quante disposizioni anteriori, si delle regie costituzioni che dell'editto del 1822 costitutivo dei tribunali

provinciali, fossero ancora in vigore al tempo della sua emanazione.

Nè io credo che la cessazione delle assisie, che già ebbe luogo per lo spazio di due anni dopo la promulgazione dello Statuto, e che poi venne rievocata, a quel che pare, per autorità de' magistrati, possa arrecare il menomo inconveniente, poichè ho già detto come da una parte, in ciò che riguarda la disciplina, si è provveduto con la legge del 19 marzo 1851, mentre dall'altra, per ciò che riflette l'ispezione degli uffici di giudicatura e la tenuta dei registri dai loro segretari, si sono date sufficienti disposizioni coll'articolo 133 del regolamento del 26 aprile 1848.

Io prego quindi il signor guardasigilli di esternare la sua opinione su questo argomento e, quando egli pensi che le assisie debbano riguardarsi come illegali, e se ne possa operare la cessazione con una semplice *circolare*, io lo inviterei ad appigliarsi a questo partito, che so essere desiderato da molti tribunali, e proporrei una diminuzione alla categoria 15 della somma di lire 5000, che stimo a un dipresso corrispondente alle spese di trasferta che si pagano ora ai presidenti dei tribunali ed ai rappresentanti del fisco che si recano ne' vari mandamenti a tenere questa vieta formalità di sindacato.

NON-COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Io non esaminerò ora la questione dell'utilità od inutilità delle assisie. Mi limiterò ad osservare quanto alla legalità, che io non reputo che alcuna delle leggi dianzi citate dall'onorevole Demarchi le abbia abolite. Vero è che colla legge disciplinare si statui il modo con cui i magistrati debbono essere giudicati; ma quanto al capo delle costituzioni che egli citava, contiene due discipline. L'una conferisce un'autorità e stabilisce il modo con cui debbesi pronunciare in certe sentenze. Queste disposizioni furono rievocate sino dal 1822 allorchè si stabilì il nuovo ordinamento giudiziario. Ma se si tratta della disposizione relativa al modo di vigilanza sullo stato del servizio che si fa dagli ufficiali giudiziari, e per raccogliere le querele che si propongono contro questi, sinchè la legge non è rievocata, io avviso che debba mantenersi in vigore. Certo è però che, se dovessero darsi i provvedimenti a cui si riferisce la legge del 1851 intorno all'inalterabilità, si dovrebbero deferire ai tribunali ed ai magistrati che secondo quella legge sono competenti.

PRESIDENTE. Il deputato De Viry ha facoltà di parlare; lo pregherei però di essere breve, avendo già parlato assai lungamente su questa categoria.

DE VIRY. Je n'ai qu'une simple observation à faire. Tout à l'heure l'honorable député Brofferio n'a parlé que d'une seule cause qui aurait amené cette augmentation de dépenses dans cette catégorie du budget, c'est celle du transport des témoins. Je me suis déjà assez longuement étendu sur ce point dans mon précédent discours pour n'y plus revenir maintenant. Quant aux juges instructeurs et aux avocats fiscaux, je ferai remarquer que le Ministère peut leur donner des instructions à cet égard, mais qu'il lui est impossible de les astreindre à ne faire entendre que tel ou tel nombre de témoins.

Je suppose que le substitut qui est chargé de soutenir l'accusation, dise à son chef que, pour établir tel ou tel fait, il faille interroger tel ou tel individu porté dans la liste des témoins, le chef ne pourra pas s'y opposer. La responsabilité pour soutenir l'accusation pèse sur le substitut, et personne ne peut l'empêcher de faire entendre le nombre de témoins qu'il croit nécessaire. Cependant, je crois que monsieur le ministre de grâce et justice, moyennant une circulaire qui

concerne non-seulement les juges instructeurs, mais aussi les avocats fiscaux, relativement aux témoins, pourrait amener une grande amélioration dans cette partie de la procédure.

Quant à moi, je n'aurais non plus aucune difficulté à voter la réduction proposée par la Commission, mais qu'arriverait-il? Je suis certain qu'au bout de l'année, monsieur le ministre de grâce et justice sera forcément obligé à venir nous demander un crédit supplémentaire à cette dépense, et il sera obligé de faire cette demande parce que la dépense aura été réellement effectuée, et il ne s'agira que d'un remboursement de frais que la Chambre ne pourra refuser. Ce ne sera donc que par le moyen de réformes dans notre système pénal qu'on pourra obtenir les économies que nous désirons.

Quant à ce que disait l'honorable député Brofferio, relativement au jury, je crois que sur ce point-là chacun peut avoir ses convictions. Je respecte les siennes; j'espère et je suis même convaincu qu'il respectera aussi les miennes, et que, si jamais la question venait à être portée sur ce terrain, nous combattrions à armes franches et loyales. (*Segni d'assenso*)

Je ne puis cependant laisser passer sans observations quelques paroles qui ont sans doute échappé à l'honorable député Sineo.

En parlant du jury l'honorable député Sineo a dit tout à l'heure que quelquefois on pouvait regarder que dans certaines sentences en matière de presse, il y avait eu de la prévention et presque même de la partialité, et que cela était arrivé dans celles rendues par les tribunaux, plutôt que dans celles émanées du jury; ce qui tend à jeter des préventions défavorables sur la magistrature. Comme faisant partie de la magistrature je proteste formellement contre ces paroles, parce que je crois que du moment qu'on a porté une cause devant un tribunal quelconque, les juges qui sont appelés à prononcer leur vote font abstraction complète de toute opinion politique ou personnelle, pour n'avoir devant les yeux que la justice et appliquer la loi sans égard, ni distinction pour personne.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Saracco.

SARACCO. Intendo di fare un eccitamento al signor ministro di grazia e giustizia.

Dichiaro anzi tutto che molto di grado mi accosterò all'opinione professata dalla Commissione, perchè credo anch'io coll'onorevole deputato Brofferio che l'eccessivo aumento nelle spese di giustizia criminale tragga origine da una men retta applicazione delle leggi relative alla procedura criminale, e penso che spetta specialmente al signor ministro l'apprestare il rimedio. Parlerò tuttavia più specialmente di ciò che avviene presso i tribunali di prima cognizione, e dirò nettamente che la ragione più vera delle gravi spese che occorrono eziandio nei procedimenti correzionali, nasce da ciò che i tribunali di prima cognizione non osano camminare direttamente sul terreno della pubblicità, e sogliono pressochè abitualmente far capo dalla procedura scritta, perchè sia resa alquanto più facile l'istruzione orale delle cause. Signori, quest'appunto non è avventato nè nuovo, chè anzi potrò molto facilmente far capace la Camera della molta opportunità di questo richiamo, se ella me lo vorrà acconsentire. Secondo le massime di procedura, i tribunali di prima cognizione conoscono dei delitti di loro competenza, non solo per cagione di rinvio che sia pronunciato dalla Camera di Consiglio e talvolta dalla sezione di accusa, ma eziandio dietro citazione diretta dell'imputato, la quale deve avere luogo a diligenza del pubblico Ministero, ovvero della parte

offesa, secondo la natura dell'azione, di carattere pubblico o privato. Malgrado però della facoltà che venne così acconsentita agli avvocati fiscali, di richiedere direttamente la citazione dell'imputato, rado è che se ne tragga partito, ed anche allora che la prova di un reato può essere molto facilmente somministrata con mezzi pronti e sicuri, si vuole pressochè abitualmente ricorrere agli atti preparatorii della causa, sinchè sia pronunciato il rinvio per mezzo di una ordinanza della Camera di Consiglio.

Questo sistema io credo che fosse prudente ed assennato quando i tribunali non erano avvezzi ancora alla pubblicità dei dibattimenti, ma oggi che nella istruzione delle cause correzionali si procede con molta disinvoltura, e talvolta ancora con molto decoro, io trovo strano che si voglia adottare il sistema della doppia processura, e trovo più strano ancora che si voglia raddoppiare la spesa, la quale cade talvolta a carico dell'imputato, talvolta a carico del pubblico tesoro.

Dia dunque il signor ministro le opportune direzioni agli avvocati fiscali, affinchè la citazione diretta dell'imputato sia la regola generale ad osservarsi, non più l'eccezione, ed io credo che a questo modo sarà più facilmente corrisposto al voto che venne formolato dalla Commissione.

Ma dico di più, e dichiaro che io meraviglio forte come il signor ministro di grazia e giustizia non abbia ancora avvisato a quei gravi mali, i quali discendono da questa meno retta applicazione delle leggi di processura criminale. Ed invero, o signori, questo gravissimo incaglio si presenta anzitutto, chè il servizio della cosa pubblica non procede, come pur dovrebbe, spedito e diretto, dappoichè i giudici istruttori, e soventi volte i giudici di mandamento specialmente commessi, debbono spendere tempo e fatica nel raccogliere le prove scritte di certi reati, dei quali pur dovrebbero conoscere i tribunali mediante citazione diretta dell'imputato. Dal che avviene che gli uomini che seggono negli uffici fiscali e negli uffici d'istruzione, siano pure illuminati e laboriosi, quali sono quelli coi quali per cagione del mio ministero mi trovo giornalmente a contatto, occorre tuttavia di notare un grave ritardo nella spedizione delle cause correzionali e criminali, le quali debbono procedere con molta celerità, se vuoi si ottenere che sia efficace la pena.

Ma una più funesta conseguenza del sistema nasce da ciò che i giudici istruttori e quei giudici che compongono il tribunale sono soventi volte chiamati a conoscere di quei delitti sopra dei quali hanno già recato un primo giudizio quando sedevano nella Camera di Consiglio; la qual cosa non può avvenire presso i magistrati d'Appello, imperocchè a termini di legge i membri della sezione d'accusa non possono più giudicare di quelle cause che furono ad essi mandate.

In questi casi io dichiaro che è assolutamente illusoria la garanzia della pubblicità, imperocchè invano si vuol pretendere che coloro che recarono un primo giudizio possano apportare una sentenza diversa da quella che hanno la prima volta pronunciato. Le impressioni della processura scritta non si possono così facilmente obbliare, e queste tracce non permettono un'intera libertà d'azione in colui che deve pronunciare.

Datemi tre giudici, due dei quali abbiano già conosciuto di un delitto nella Camera di Consiglio ed abbiano dichiarato a modo d'esempio, che una frase, una parola contiene una imputazione calunniosa, ed io vi domando, signori, se questi uomini siano ancora liberi della loro opinione nel giorno del giudizio. Nella formazione e nell'applicazione delle leggi

male si avvisa colui il quale non apprezza la natura e le tendenze dell'uomo.

Queste sono le avvertenze che io ho dovuto presentare alla Camera, e specialmente al signor ministro di grazia e giustizia, ed io voterò quindi in favore della riduzione proposta dalla Commissione, affinché rechino frutto.

SINEO. Le parole a cui alludeva l'onorevole deputato De Viry non mi sono sfuggite. Nè poteva agevolmente accadere che mi sfuggissero, essendo io uso di non portare alla Camera che il risultato delle mie intime e mature convinzioni. Le parole non mi sono sfuggite; mi furono dettate dalla necessità della discussione cui mi trasse l'onorevole De Viry. Se egli crede di dover protestare a favore dell'ordine molto venerabile al quale egli appartiene, io credo di dover protestare a favore della giustizia, le cui leggi sono eterne, e non soggette alle vane presunzioni degli uomini. Le mie parole sono confermate dalla pubblica opinione, che sta al disopra di tutte le potestà di questo mondo. Dirò ancora che le mie parole sono giustificate dalla stessa autorità della magistratura, perchè ad alcune sentenze di magistrati io ne oppongo altre contrarie che sono pure di magistrati, perchè ciò che è bianco a Torino non può esser nero altrove, ciò che qui è innocente non può essere colpevole altrove; ed invano mi si adducono presunzioni per dire che lo stesso scritto può dar luogo altrove ad una severissima condanna, quando è in Torino generalmente approvato ed applaudito.

Ma io non era andato tant'oltre. L'onorevole deputato De Viry aveva eccitate prevenzioni contro i giudici tratti dal popolo: io non veggo perchè non dovessi contrapporre, e con maggior fondamento, tutto ciò che l'esperienza somministrava per provare che pur troppo possono essere condotti da prevenzioni anche uomini rivestiti di alta dignità, i quali non cessano per ciò di essere uomini.

Io credo che con un organamento giudiziario più perfetto si eviteranno queste deplorabili eccezioni al rispetto che è dovuto alla giustizia. Saranno tanto più rispettabili le sentenze dei magistrati, quando si riconoscerà che l'esercizio della loro autorità è accompagnato da tutte quelle guarentigie che sono comuni alle nazioni più incivilite d'Europa.

PRESIDENTE. Il deputato Serra ha la parola.

SERRA FRANCESCO. A me pare che di una questione di cifre noi ne abbiamo voluto fare una questione di principii generali di giurisprudenza penale, o quanto meno di applicazione più o meno esatta delle leggi esistenti.

Ho inteso il mio onorevole amico e collega De Viry parlare di riforme di Codici, d'introduzione o non introduzione di giurati. Egli si manifestò contrario a questo sistema perchè crede che non guarentisca abbastanza la sorte del reo; invece gli onorevoli Sineo e Brofferio non credono possibile la libertà senza l'istituzione dei giudici del fatto.

Quando la Camera sia chiamata a discutere di proposito così fatta importantissima questione, non mancherà forse chi osteggi la introduzione del sistema dei giurati, allegando che esso non presenta sufficienti guarentigie nell'interesse della società, e per certo saranvi moltissimi i quali sosterranno che tale sistema risponde ai bisogni d'ambidue.

Allo stesso modo, quando il Parlamento dovrà esaminare un progetto di riforma dell'attuale Codice di procedura criminale, non mancherà chi gli farà osservare che, se in esso esistono molte inutilità e moltissime superfetazioni, non tanto debbono elleno attribuirsi, siccome l'onorevole De Viry vorrebbe, all'essere stato quel Codice pubblicato posteriormente al Codice penale, quanto all'essere stato compilato con

tutt'altra intenzione, meno con quella di attuare fra noi il sistema degli orali dibattimenti.

Ma in oggi le questioni su tal proposito sollevate incidentalmente dagli onorevoli preopinanti sono affatto supervacanee ed inopportune; perocchè avendo la Camera deliberato a più riprese che non debbano trattarsi questioni di riforma organica, mentre si discutono bilanci provvisori, io non vedo come possa parlarsi sul serio dell'introduzione di sistemi che muterebbero così essenzialmente l'organismo dei nostri giudizi penali.

L'onorevole Saracco vorrebbe che gli avvocati fiscali provinciali, invece di affaticare sè e gli altri colla ricerca di testimoni nel processo scritto, andassero avanti col mezzo delle citazioni dirette.

Ma appunto perchè egli deplora il tempo che gli uni e gli altri perdono in così fatte indagini, per ciò solo ammette che senza di esse difficilmente si può venire in chiaro della verità. Ora quelli che si chiamano al giudizio pubblico per mezzo della citazione diretta, chi sono essi mai? Sono appunto quelli che dopo tali indagini risultano informati del fatto incriminato; cosicchè senza di essa sarebbe frequentissimo il caso in cui non saprebbero chi far citare direttamente all'udienza, con fiducia di non perdere inutilmente il tempo, la fatica ed il danaro.

Sento darsi carico agli ufficiali del pubblico Ministero perchè fanno chiamare molti testimoni onde provar fatti a chiarire i quali basterebbe la citazione di pochi.

Ma bisogna por mente che il diritto di far chiamare testimoni all'udienza non spetta al solo Ministero pubblico, ma compete altresì all'accusato anche nullatenente, compete al presidente sempre che creda utile allo scoprimento della verità la citazione di altre persone non comprese nella lista dell'accusatore pubblico.

Ripeto che tutte queste osservazioni meritano di essere tenute presenti allorchando saremo chiamati a discutere la riforma dei nostri Codici. In oggi vi è soltanto sottoposto il bilancio delle spese di amministrazione giudiziaria pel 1855, e rispetto a questa categoria noi dobbiamo scegliere tra la cifra chiesta dal Ministero e quella consentita dalla Commissione.

E siccome io non credo sufficiente quest'ultima e d'altro canto non potrò rifiutare al Ministero, quando me lo chieda, un credito supplementario per un servizio che non ammette dilazione, perciò dichiaro che voterò la cifra tal quale venne proposta dal Ministero medesimo nel suo progetto di bilancio.

PRESIDENTE. Il signor ministro aderisce alla proposta della Commissione?

BON-COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Anzitutto dichiaro di non volere entrare in veruna discussione sia intorno alle riforme da farsi o da non farsi alla procedura penale, sia sul proposito della maggiore o minor bontà della istruzione dei giurati, questioni che, come avvertiva l'onorevole Serra, sono affatto estranee al presente dibattito.

Solamente mi faccio un dovere di spiegare alla Camera il perchè io non abbia mantenuto l'impegno che aveva preso di proporre una legge che contenesse le riforme più urgenti alla procedura criminale prima che venisse in discussione il bilancio.

Io aveva già preparato un progetto su questa materia, ma sottoponendolo ad un nuovo esame mi accadde ciò che suole avvenire in tutte le cose, che esaminandole la seconda volta appariscono sotto un aspetto diverso di quel che s'avessero primieramente.

Maturando adunque la cosa, io ho dovuto riconoscere che non si poteva por mano alla riforma della procedura senza riformare in alcune parti anche la legislazione penale.

Sopravvennero intanto altre discussioni che la Camera ben ricorderà, nelle quali mi s'invitava a portare la mia attenzione sopra questo argomento e a proporre le necessarie modificazioni alla legislazione penale. Io ho accettato l'invito e spero fra non molto di poterle presentare, incominciando dalle riforme alla legislazione penale, le quali aprono la via a modificare anche la procedura ed a renderla più spedita, più economica e più favorevole al principio della libertà individuale.

In quanto alla riduzione che propone la Commissione io non ho difficoltà ad accettarla, imperocchè, quantunque io sia certamente ben lungi dall'ammettere i rimproveri che si sono fatti alla magistratura circa il modo di applicare la legge, questa riduzione servirà però sempre come un maggiore eccitamento per la prontezza dei giudizi, e per rendere più economiche le spese. Non dubito poi d'altra parte che, qualora accada che si riconosca non essersi rinvenuta sufficiente questa somma, la Camera non vorrà in ogni caso mai ricusare al Governo i mezzi di amministrare la giustizia.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. A scarico della mia responsabilità, io debbo avvertire la Camera che nella qualità di ministro di finanze non ho nessun mezzo di limitare questa spesa, che è di tal natura che non si può, come si fa per molte altre, richiedere che venga spiccato un mandato regolare prima che si proceda al pagamento; i testimoni non aspetterebbero per certo sei mesi il rimborso delle spese di trasferta. Quindi tutti i contabili sono autorizzati a pagare le spese di giustizia sulla liquidazione che ne viene fatta, io credo, dal segretario del tribunale.

Rimarrà adunque stabilito che, quando il ministro di finanze vedrà che il fondo stanziato dalla Camera sia prossimo ad esaurirsi, restringerà le spese per quanto gli sarà possibile; ma se poi la somma, non bastando, il ministro di finanze verrà a chiedere alla Camera un credito supplementario, egli certamente non potrà essere accagionato di non avere provveduto all'esecuzione del voto della Camera.

Fatta questa protesta, non ho difficoltà, anche per mia parte, di aderire alla proposta della Commissione.

DEMARCHI. Io credo di dovere aggiungere alcune parole in risposta al signor guardasigilli sull'argomento delle Assisie. Non contrasterò alla sua opinione sulla legalità di questo sindacato, che a me parve contrario allo Statuto, e virtualmente soppresso dalla citata legge del 1851; ma sicuramente io sostengo che questa formalità è divenuta affatto inutile, e che perciò si vuole provvedere a farla sparire, ed insieme con essa la spesa cui inutilmente dà luogo.

Quindi io mi limiterò per ora ad invitare il signor guardasigilli a volere studiare e fare studiare la questione dai consulenti della Corona, e quando egli venga nell'opinione che si possa e si debba sopprimere l'istituzione delle Assisie, voglia proporre una legge speciale in proposito, od almeno s'introduca a quest'oggetto una disposizione nell'ordinamento giudiziario che prossimamente si aspetta.

MIGLIETTI, relatore. È pur troppo vero che la Camera col suo voto non potrà impedire che la spesa sia fatta in somma maggiore di quella da lei stanziata; imperocchè questo è tale dispendio che si fa in dipendenza di una legge, la cui esecuzione appartiene esclusivamente al Ministero pubblico. Quando il pubblico Ministero nella esecuzione di essa creda di dovere spendere una somma maggiore, il Ministero sarà costretto necessariamente di chiedere alla Camera un

credito supplementare, e la Camera, come ha già fatto altre volte, l'accorderà.

Se la Commissione stimò di non concedere al Ministero per questa categoria una somma maggiore, e di mantenerla in quella medesima somma che fu stanziata lo scorso anno, egli è per mostrare come la Camera disapprovasse lo stato attuale di cose, e come avesse in animo che non dovesse continuare.

Sono due i motivi per i quali questa spesa rileva a somma così enorme. L'uno osta nella forma del procedimento, l'altro nel modo di applicare la legge.

Quanto al modo di applicare la legge, sembra veramente che potrebbe il signor guardasigilli, col dare opportune istruzioni agli avvocati fiscali, far sì che i medesimi fossero più parchi nel fare intervenire all'udienza i testimoni, e quindi questa spesa si diminuisse.

Ma sarà molto difficile che questa diminuzione si possa ottenere nel corso di quest'anno, ed è impossibile che si ritorni alla prima semplicità. Dico ritornare alla prima semplicità, perchè la Camera debbe ritenere che questa spesa, la quale dovrebbe essere proporzionata al numero dei delitti, subisce un aumento progressivo.

Tre anni sono avevamo lo stesso sistema di procedura, epure è cosa di fatto che il dispendio era minore di 500 mila lire. La Dio grazia, se consultiamo la statistica, scorgiamo che l'aumento dei delitti non sta in proporzione dell'accrescimento della spesa. Nulladimeno sotto questo rapporto affermo essere impossibile che il Ministero possa garantire che la spesa sarà minore.

Ma v'ha ancora un'altra causa, come testè diceva, e questa sta nella nostra legislazione penale. A ciò il Ministero può e debbe provvedere; egli ne ha fatta promessa e questa vuole essere attesa.

Egli è dunque perchè il Ministero adempia questa promessa, e per non dimostrare che coll'ammettere lo stanziamento della chiesta somma si autorizza la continuazione dell'attuale stato di cose, che la Commissione ha creduto di mantenere la somma allogata nello scorso anno.

Quindi essa persiste perchè questa categoria sia approvata nella somma di lire 629,000.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti questa categoria, nella somma di lire 629,000, proposta dalla Commissione.

(È approvata.)

Categoria 16. Statistica giudiziaria, portata dal Ministero in lire 12,000 e proposta dalla Commissione in lire 8000.

Il Ministero aderisce a questa riduzione?

BON-COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Io non posso acconsentirvi. La Commissione, quando udirà i motivi per cui io non accedo alla sua proposta, forse concorderà nella mia opinione, imperocchè essa dichiarò che avrebbe approvato lo stanziamento di una maggior somma quando il conveniente impiego ne fosse stato dimostrato.

Ecco quale ne sia l'impiego. Nel mese di novembre scorso fu inviata una istruzione circa il modo di tenere i registri, dai quali dovevansi ricavare non solo gli elementi della statistica, ma tutto quello che poteva servire al Ministero per formarsi un giudizio circa l'andamento del servizio giudiziario.

Si fu allora che s'incontrò una spesa, la quale non è ancora intieramente pagata. Adesso questa maggior somma di 10,000 lire, che è proposta in questa categoria, deve servire per pagare il residuo debito verso la stamperia per l'istruzione e pei moduli; nè la Camera e la Commissione debbono

temere che questo dispendio si riproduca nella sua integrità, perchè s'invieranno quest'anno le istruzioni, le quali serviranno per tutti gli anni successivi; cosicchè credo che in avvenire basterà la somma di 8000 lire che propone la Commissione, ma per quest'anno essa è veramente insufficiente.

MIGLIETTI, relatore. Le spese di questa categoria, parte sono certe, e parte sono incerte, e queste ultime si fanno tanto maggiori, quanto maggiore è la somma stanziata. Egli è per questo motivo che la Commissione ha creduto che si dovesse fare una riduzione di 4000 lire. Essa non voleva che per lo stanziamento di una maggiore somma il Ministero fosse indotto a credersi in dovere di spenderla. D'altronde i lavori di statistica essendo già alquanto inoltrati, pare che non occorran più tutte quelle spese che occorreano nel suo primo stabilimento.

Tali sono i motivi per cui la Commissione ha creduto di dover ridurre la somma di lire 4000.

BON COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Noi non siamo ancora giunti a tal punto negli studi relativi alla statistica, da potere per quest'anno ridurre le spese di tal lavoro, giacchè, come dico, finora non avevamo i registri tenuti per tal modo regolarmente, che potessero servire alla statistica, ed era perciò necessario fare una maggiore spesa per iniziare questo andamento più regolare.

Ora poi sulle 8000 lire si farà un risparmio, ove non si stampi il volume della statistica; ma, se si stampa come la Camera desidera, e desidero io pure, e farò tutto il possibile perchè succeda, in tal caso non ci sarà nulla a detrarre alla somma proposta.

PRESIDENTE. La Commissione dunque aderisce, o insiste nella sua proposta?

MIGLIETTI, relatore. La Sotto-Commissione aderisce; la Commissione generale del bilancio però deliberò di proporre questa riduzione.

PRESIDENTE. La Camera non essendo più in numero, non posso mettere ai voti questa riduzione. La votazione è pertanto rimandata a lunedì.

La seduta è levata alle ore 3 e 1/2.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì:

1° Seguito della discussione del bilancio del dicastero di grazia e giustizia;

2° Discussione del progetto di legge per ripartizione delle spese dei porti;

3° Discussione del progetto di legge per riordinamento dell'imposta delle professioni, arti e commercio.